Regione Puglia
*Assessorato P.I.*
*C.R.S.E.C. FG / 35*

Comune di
San Ferdinando di Puglia
*Assessorato alle Attività culturali*

Politecnico di Bari
*Facoltà di Architettura*

# *San Ferdinando di Puglia: da colonia agricola a città di fondazione*

**Convegno - Mostra documentaria**
**16 - 22 dicembre 1995**

Regione Puglia
*Assessorato P.I.*
*C.R.S.E.C. FG / 35*

Comune di
San Ferdinando di Puglia
*Assessorato alle Attività culturali*

Politecnico di Bari
*Facoltà di Architettura*

# San Ferdinando di Puglia: da colonia agricola a città di fondazione

Convegno - Mostra documentaria
16 - 22 dicembre 1995

Organizzazione generale:
Comune di San Ferdinando di Puglia, Assessorato alle Attività culturali,
Regione Puglia, Assessorato Pubblica Istruzione, C.R.S.E.C. FG / 35

Comitato scientifico:
prof. Ing. Dino Borri, arch. Luisella Capurso, dott. Giuseppe Carlone, arch. Ugo Cassese, arch. Annamaria Gagliardi,
prof. Carmine Gissi, arch. Mauro Iacoviello, arch. Nicola Martinelli, arch. Mariavaleria Mininni

Coordinamento:
Dott. Giuseppe Carbone

Progetto ed allestimento mostra:
arch. Mauro Iacoviello
arch. Nicola Martinelli

Redazione del catalogo:
dott. Giuseppe Carlone

Segreteria:
sig.ra Paolina Magaldi

Fotografia:
Fotogramma di Nicola Amato e Sergio Leonardi - Bari
Berardo Celati

Le tavole di pagg. 10, 12, 14, 15, 17, 19, 20 sono a cura dell'arch. Luisella Capurso e dell'arch. Annamaria Gagliardi

Si ringraziano per la collaborazione il geom. Domenico Russo che ha permesso la consultazione del proprio archivio privato, l'arch. Biagio D'Ambra, l'arch. Sabino Diaferio, il sig. Tommaso Todisco per gli elaborati grafici e l'arch. Antonio Casamassima per la documentazione fotografica relativa alla torre lignea per la separazione di inerti presso la cava in località San Samuele di Cafiero, l'ing. Vito Evangelista e l'Ufficio tecnico del Comune di S. Ferdinando in Puglia.

Un passo delle *Avventure di Alice attraverso lo specchio* di Lewis Carrol riassume sapientemente l'annoso problema dell'uso ed abuso della storia: "It's a poor sort of memory that only works backwards". È una mediocre forma di memoria, quella che sa guardare solo all'indietro.

Non sembri fuori luogo l'accenno a tali problematiche per la presentazione del catalogo della mostra sulla cartografia sanferdinandese dell'800 che propone una interessante documentazione, in parte inedita, sulle trasformazioni urbanistiche della nostra cittadina in un arco cronologico di oltre un cinquantennio: si va dal piano redatto dall'Ing. Vincenzo Sassone nel 1840 a quello disegnato nel 1847 dagli ing. Sergio Pansini e Vincenzo de Nittis fino al piano regolatore delle strade urbane che ha due relazioni, la prima del 1886 dell'arch. barese Domenico Patruno e la seconda dell'ingegnere foggiano Achille Petti tra il 1899 e il 1905.

Come è facile intuire si tratta di una operazione culturale e di recupero della identità storica della città intimamente legata all'esigenza di predisporre un progetto per la città del futuro.

La mostra ed il presente catalogo sono stati curati dal dott. Giuseppe Carlone, collaboratore del Prof. Dino Borri nella redazione del Piano Regolatore Generale di San Ferdinando di Puglia.

Tale legame ci è sembrato tanto più necessario dal momento che negli ultimi tempi i problemi di governo del territorio si presentano profondamente mutati rispetto solo a qualche decennio fa: si sono modificati i termini economici, demografici, ambientali, sociali, oseremmo dire perfino antropologici di quel complesso microcosmo che chiamiamo territorio.

È cambiata la natura delle classi sociali, nuove ricchezze e povertà si sono sostituite alle vecchie, sono mutati i bisogni economici e quindi i comportamenti culturali e le aspirazioni individuali e collettive; alle tradizionali gerarchie di valori (la famiglia, il lavoro, l'autorità, la religione) non si sono sostituite nuove aspirazioni ideali definite ed identificabili; il sapere tradizionale è stato sconvolto da nuove forme e modalità di conoscenza.

Sul versante della struttura, per usare la vecchia terminologia marxiana, i cambiamenti sono stati ancora più sconvolgenti: sono mutati i processi produttivi, i temi della tutela ambientale (i rifiuti, la depurazione delle acque, i fitofarmaci in agricoltura, il rapporto abitato-campagna) sono divenuti preminenti; lo spazio geografico si è come slargato, proiettando su una maggiore scala la soluzione di ogni problema.

Occorre pertanto risalire dalla minuscola comunità agricola di metà Ottocento alla odierna cittadina che mostra una composizione sociale complessa ed inestricabili contraddizioni perché accanto ai residui della cultura contadina è presente una terziarizzazione selvaggia, frutto più del messaggio televisivo di origine metropolitana che di un consapevole e meditato bisogno di ammodernamento.

Senza comunque ricadere nel facile sociologismo, la trasformazione è stata così veloce nell'ultima fase della breve storia della città che la prossima adozione del Piano Regolatore Generale pur atteso da qualche decennio come volano dello sviluppo per la San Ferdinando del 2000 può rischiare di ridursi ad una operazione di semplice gestione e razionalizzazione dell'esistente se non si va alla radice dei fenomeni che hanno determinato l'assetto urbanistico attuale della città e se non si ha la ferma volontà, questa sì politica, di governare la sua trasformazinoe ed il suo sviluppo.

Dalle vicende urbanistiche ottocentesche risulta che la colonia nasceva su un progetto di città ideale che fu presto abbandonato ad uno sviluppo spontaneo obbediente ad interessi economici e sociali disordinati.

Occorre quindi una rinnovata indagine che permetta di scandagliare il passato, recuperando quanto sin'ora è conosciuto, ma ponendo domande nuove, inedite come inediti sono i problemi da affrontare.

Come si è passati da una società di eguali ad una differenziazione sociale?

Quali sono state nei diversi periodi le forze che hanno guidato lo sviluppo? Quali sono oggi gli orientamenti e gli interesi che presiedano al cambiamento? È possibile temperarli in un quadro di interessi più generali (ambientali, economici, culturali)?

Il cammino è ancora all'inizio ma pensiamo che il presente lavoro ponga in maniera scientificamente rigorosa e politicamente corretta le premesse per continuare un'opera di approfondimento dei problemi storici della nostra giovane cittadina per dare solida consapevolezza alle scelte per il futuro.

Questo è il disegno che sta nei programmi dell'Amministrazione Comunale e che troverà nei prossimi mesi ulteriori momenti e motivi di discussione sul nostro passato e sul nostro futuro.

Dicembre 1995.

L'Assessore alle Attività culturali
*Prof. Carmine Gissi*

Il Sindaco
*Dott. Michele Lamacchia*

La mostra sulla cartografia di San Ferdinando di Puglia nell'Ottocento con la stampa del presente catalogo nasce da una lunga collaborazione tra la Regione Puglia - C.R.S.E.C. FG / 35 e il Comune di San Ferdinando di Puglia - Assessorato alle Attività culturali -, collaborazione cha ha una tradizione ormai decennale e fa riferimento a tutte le attività culturali del Comune del Basso Tavoliere a cui ha sempre fattivamente partecipato la struttura periferica dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

Tanto più significativa rimane tale collaborazione ed integrazione operativa di Enti locali che hanno statutariamente funzioni e competenze diverse su un tema che riguarda la ricerca ed il recupero della identità territoriale e delle vicende economiche e sociali che hanno determinato l'attuale assetto della città.

In tale prospettiva di lavoro sono già in programma ulteriori iniziative in vista delle celebrazioni del 150° Anniversario dalla fondazione di San Ferdinando di Puglia che senz'altro troveranno giovamento, come già avvenuto, dal concorso di competenze e risorse di diversi soggetti istituzionali.

Magaldi Paolina
Operatrice C.R.S.E.C FG / 35

1 - San Ferdinando di Puglia, 1982

Parte I

# SAN FERDINANDO DI PUGLIA: FONDAZIONE E TRASFORMAZIONE DELLA CITTÁ NELL'OTTOCENTO

*Giuseppe Carlone*

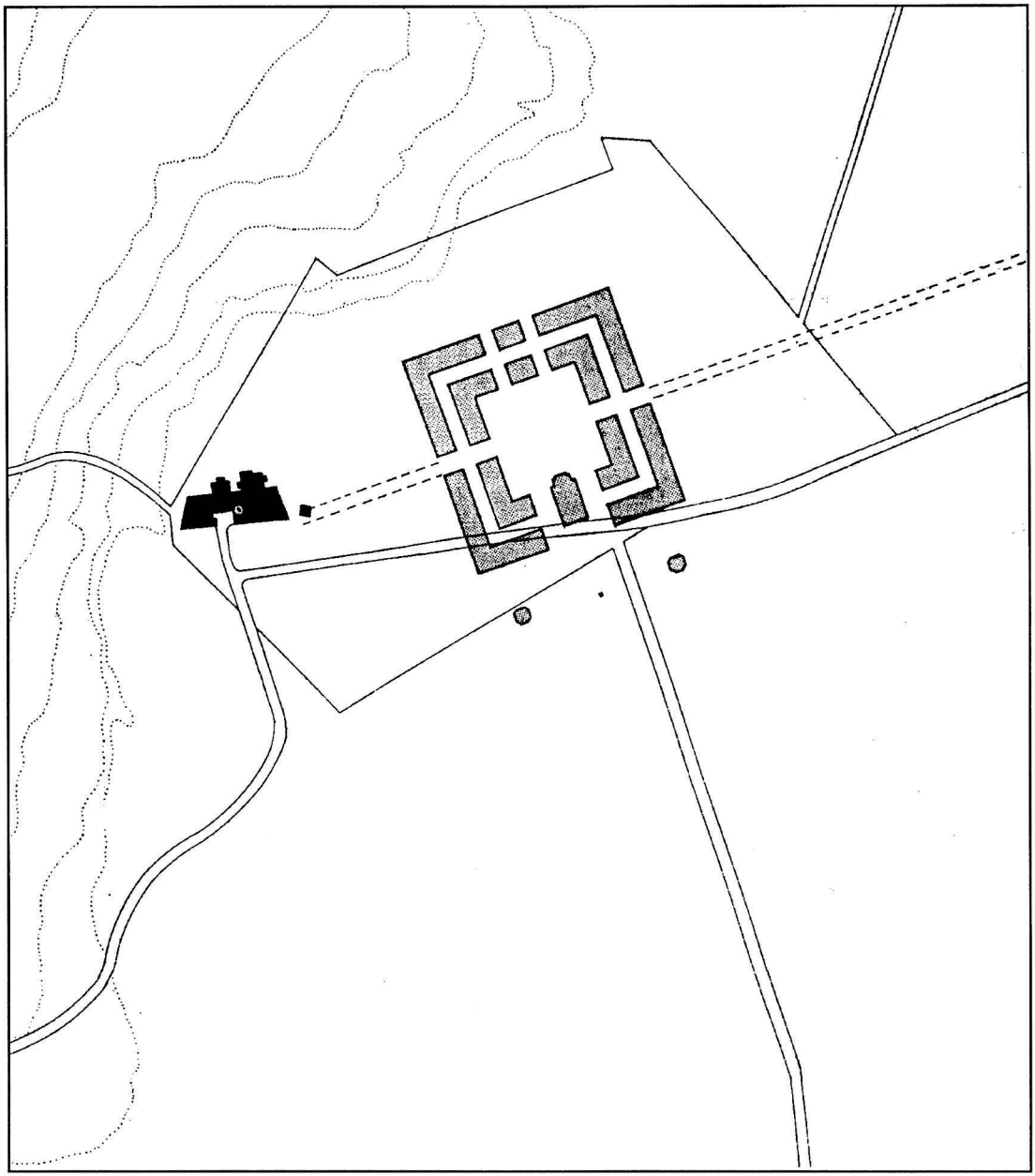
La scelta ferdinandea di fondare nel 1839 la colonia agricola di San Cassano nel sito dell'antica stazione di posta della strada Consolare di Puglia si inseriva in un piano più ampio di riorganizzazione territoriale della bassa valle dell'Ofanto, che avrebbe dovuto portare alla creazione di tre nuove colonie agricole: la colonia di San Cassano (oggi San Ferdinando di Puglia), la colonia di San Sepolcro in territorio di Barletta, la colonia Pennelli nel territorio delle Regie Saline (oggi Margherita di Savoia).

Le nuove fondazioni avrebbero consentito da un lato di mettere a coltura vasti territori agricoli, dall'altro di arrestare la crescita dell'abitato delle Regie Saline, dove l'aumento della popolazione contrastava con l'esigenza prioritaria di tenere basso il numero delle abitazioni e favorire così la ventilazione necessaria per la cristallizzazione del sale[1].

Le linee generali del piano, avviato da Ferdinando II nel 1839, erano state suggerite al sovrano dall'ingegnere Carlo Afan de Rivera in qualità di direttore generale di Ponti e Strade. L'ingegnere intervenendo nel dibattito sulla costruzione del nuovo tratto della strada Consolare di Puglia Cerignola - Canosa - Barletta, in sostituzione dell'antico tracciato Cerignola - San Cassano - Barletta, aveva suggerito di non abbandonarsi "il mantenimento dell'attuale andamento per San Cassano, affinché non si tolga il traffico a quella considerevole parte della Capitanata, che è la meno coltivata (1828)"[2].

Gli estremi cronologici che datano la formazione della città ferdinandea nell'Ottocento sono rappresentati dai due piani di fondazione - il primo a cura dell'ingegnere delle Opere Regie in Capitanata Vincenzo Sassone e datato 1840, il secondo affidato nel 1847 all'ingegnere di Ponti e Strade Sergio Pansini e all'ingegnere delle Regie Saline di Barletta Vincenzo de Nittis - e dal piano regolatore che ha due redazioni, la prima a firma dell'architetto barese Domenico Patruno nel 1886, la seconda dall'ingegnere foggiano Achille Petti nel 1899.

Nella città ottocentesca si possono distinguere due zone, la prima a nord e la seconda a sud di via Papa Giovanni XXIII (già corso Cavour).



2 - PIANO DI FONDAZIONE DELLA COLONIA DI SAN CASSANO, ing. Vincenzo Sassone, 1840
*(Fonte: copia del 1845 del Piano Sassone)*

La prima zona è la più antica e si sviluppa intorno a piazza Trento (già largo, poi piazza Municipio), secondo gli allineamenti stabiliti nei piani di fondazione della città. Le isole sono di forma rettangolare (nel piano di fondazione del 1847 è indicata la misura dei palmi 185 x 60 pari a metri 48,10 x 15,60), hanno ciascuna una doppia fila di case e l'orientamento est-ovest. Nella seconda zona, che si sviluppa dopo l'Unità intorno a piazza Umberto I (già largo, poi piazza S. Ferdinando), le isole sono allineate parallelamente al corso principale della città e hanno l'orientamento nord-sud.

**1. Il piano Sassone (1840)**

Nel 1840 a nome del sovrano l'intendente di Capitanata affida la redazione del piano di fondazione della colonia agricola di San Cassano all'ingegnere Vincenzo Sassone.

L'ingegnere redige cinque tavole di piano: la prima riguardava la pianta topografica della posta di San Cassano, la seconda il piano di fondazione della colonia, la terza il progetto della chiesa, la quarta il progetto del municipio, la quinta il progetto di cinque abitazioni.

Delle cinque tavole che l'ingegnere Sassone presenta nel luglio del 1840 all'intendente di Capitanata per richiedere l'approvazione sovrana, si conosce oggi solo la copia del piano di fondazione ("Pianta del Caseggiato della Nuova Colonia di S. Cassano sulle 13 versure del Conte Marulli date al Tavoliere") datata 1845 e conservata nell'Archivio di Stato di Foggia nel fondo Tavoliere di Puglia.

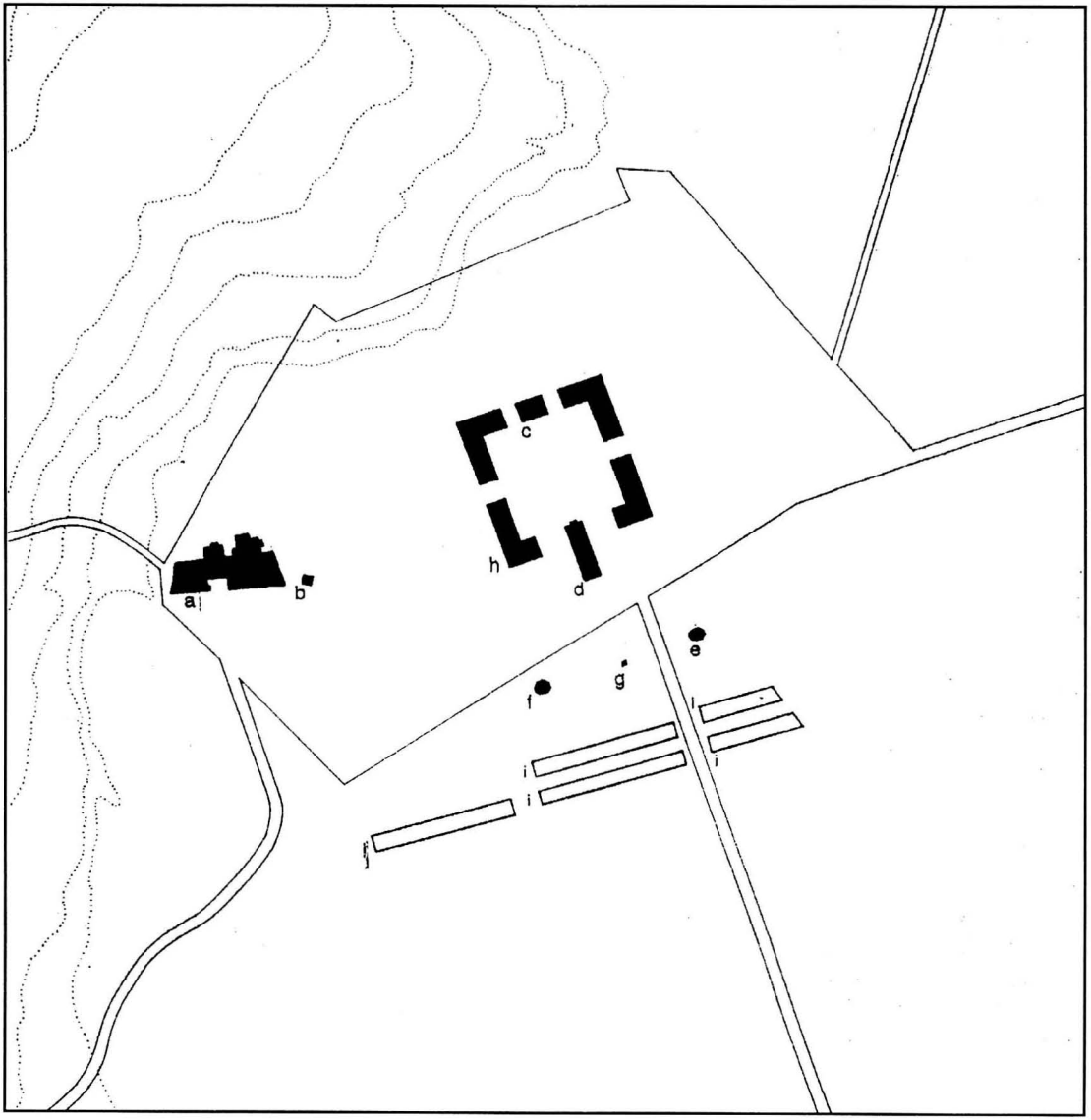
Nel piano l'abitato della colonia si sviluppa intorno alla piazza del Municipio (oggi piazza Trento).

In asse con la piazza (un quadrato di m. 80 di lato) è disegnato il nuovo tracciato della strada Consolare di Puglia (oggi, in ingresso via San Giuseppe, in uscita via IV Novembre). L'origine del nuovo tracciato della Consolare di Puglia è rappresentato dalla chiesa di San Giuseppe (o dei SS. Medici), l'antica cappella della masseria-posta di San Cassano (sec. XVIII).

Completano il piano due edifici ottagonali (il forno e il mulino comunali, oggi demoliti) e il pozzo comunale (oggi coperto dalla Torre dell'Orologio).

Nella copia del piano Sassone redatta nel 1845 con colori diversi sono indicati gli edifici già costruiti (in nero) e quelli in progetto (in rosso). Cinque anni dopo la stesura del piano risultano ultimati il municipio, che chiude il lato nord della piazza e le 22 abitazioni o magazzini intorno alla piazza. In rosso sono tracciate la chiesa, che chiude il lato sud della piazza, e la seconda fila di isole che ripete il disegno ingrandito della prima[3].

L'ingegnere Sassone ricopre la carica di direttore dei lavori comunali dal 1840 al




3 - IL COSTRUITO AL 1847
Preesistenze: a) masseria-posta di San Cassano (XVII secolo), b) cappella di San Giuseppe (XVIII secolo). Nuove costruzioni: c) municipio (1843), d) chiesa matrice (1847), e) mulino (1843, demolito), f) forno (1843, resti architettonici), g) pozzo (1843, oggi sotto la torre dell'orologio), h) abitazioni o magazzini intorno alla piazza (1843), i) pagliai
*(Fonte: copia del 1845 del Piano Sassone)*

1843, quando viene sostituito dall'ingegnere Giacomo Recupito. Dal 1843 al 1847 il nuovo direttore segue la fine dei lavori di costruzione degli edifici comunali (municipio, forno, mulino), la realizzazione delle ventidue abitazioni in muratura, la costruzione della chiesa, su progetto dell'architetto napoletano Diego Genovese (1845)[4].

**2. Il piano Pansini-de Nittis (1847)**

Nel 1847 Ferdinando II visita la colonia agricola di San Cassano e in questa occasione ordina che venga redatto un nuovo piano di fondazione[5].

Il compito di seguire la progettazione per conto della corona viene affidato al direttore delle Regie Saline (che ricopriva anche la carica di direttore della colonia agricola), il quale affida l'incarico all'ingegnere di Ponti e Strade Sergio Pansini e all'ingegnere delle Reali Saline Vincenzo de Nittis.

Gli ingegneri Pansini e de Nittis progettano una città ideale, a forma di croce greca, che si sviluppa intorno al primo nucleo già realizzato di piazza Municipio.

La forte simbologia del nuovo piano confermerebbe quanto le cronache coeve affermano, e che cioè le linee essenziali del piano siano state tracciate sul posto dal sovrano.

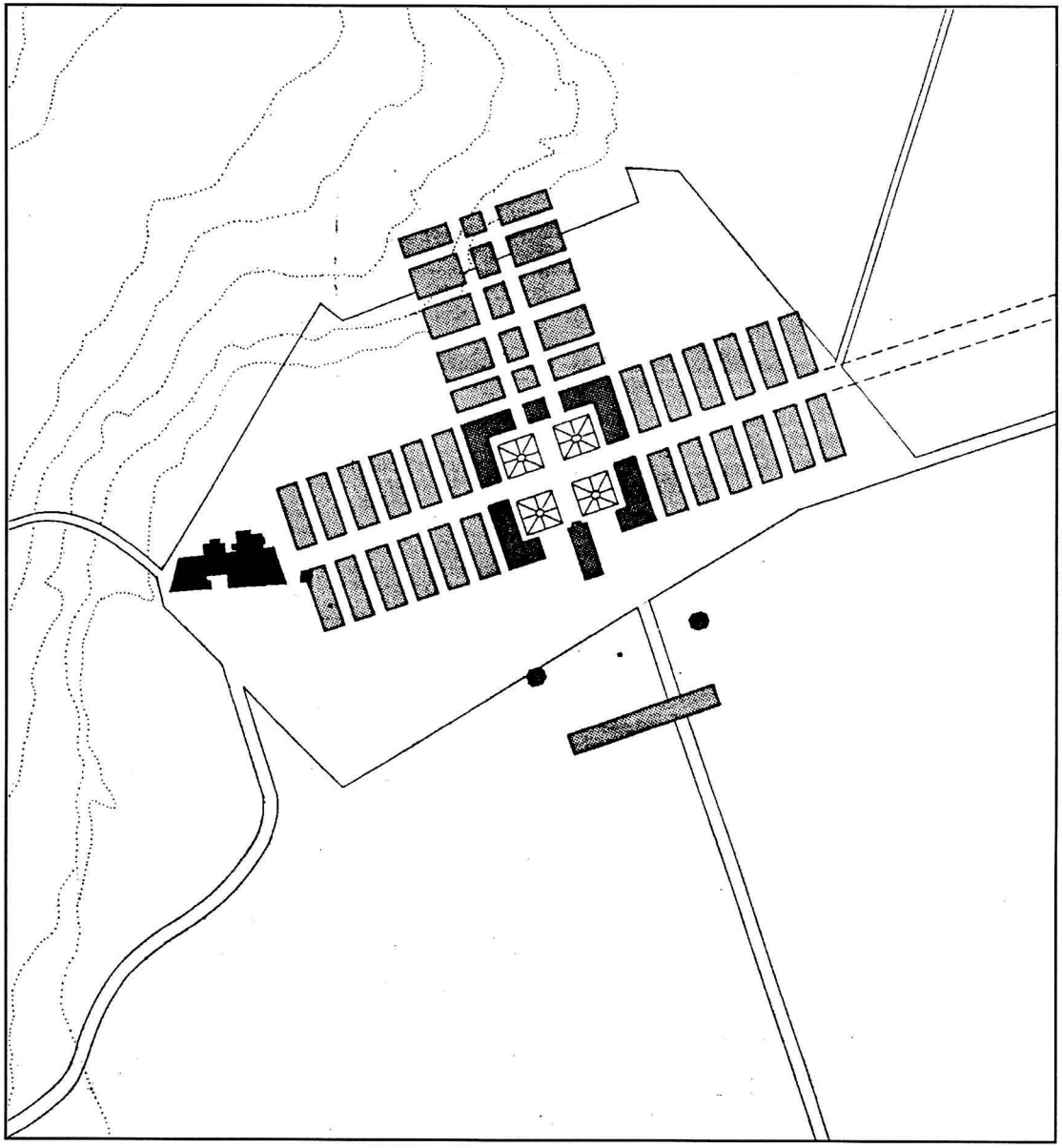
La tavola del piano ("Pianta di Sancassano, Sergio Pansini, ing. Acque e Strade, Vincenzo de Nittis, ing. Regie Saline, Barletta 25 luglio 1847") si conserva oggi nella Biblioteca Lucchesi-Palli di Napoli, nella collezione delle Carte Palatine.

Partendo dalla piazza in direzione ovest ed est le due braccia della croce sono formate da dodici isole rettangolari (palmi 185X60) disposte su due file e perpendicolari al nuovo tracciato della strada Consolare di Puglia. Per ogni isola sono previsti dieci lotti per abitazioni.

A nord della piazza troviamo ripetuto su cinque file lo schema delle due isole più grandi ai lati e del lotto più piccolo centrale. Per quanto riguarda le dimensioni delle isole, la prima fila è uguale alla quinta, la seconda alla terza e alla quarta.

A sud della piazza la simbologia della croce si completa in maniera meno definita: un lungo e stretto lotto rettangolare, parallelo alla piazza (previsto per la costruzione dei pagliai?), chiude idealmente il disegno del quarto braccio. Sull'allineamento di questo lotto con la piazza troviamo all'esterno i due edifici ottagonali del forno e del mulino già costruiti.

Oltre al piano di fondazione i due progettisti disegnano la pianta topografica dei terreni concessi da Ferdinando II alla colonia agricola ("Pianta dei terreni assegnati alla colonia da stabilirsi in San Cassano levata da Sergio Pansini, ing. Acque e Strade, e da Vincenzo de Nittis, ing. Regie Saline, dis. F. Losito", 1847)[6].



4 - PIANO DI FONDAZIONE DELLA CITTÁ DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA, ing. Sergio Pansini, ing. Vincenzo de Nittis, 1847

5 - IL COSTRUITO AL 1861
l) isole composte da dieci abitazioni realizzate tra il 1852 e il 1861
*(Fonte: pianta della quotizzazione dei terreni allegata all'atto del notaio Andrea Modula, 1861)*

Quando viene approvato il piano Pansini e de Nittis il bisogno di realizzare le nuove abitazioni è ormai pressante, visto che su 231 famiglie trasferite dalle Regie Saline nella colonia di San Cassano solo 18 famiglie abitavano in case in muratura, mentre il resto della popolazione viveva nei 213 pagliai allineati a sud della piazza Municipio.

Nel 1851 l'ingegnere Pansini presenta il progetto per la costruzione di dieci nuove abitazioni e precisamente nell'isola oggi compresa tra le vie S. Giuseppe, Lerario, Papa Giovanni XXIII e Petrarca. I lavori iniziano nel 1852 e terminano dopo due anni. Le nuove costruzioni vengono assegnate a 19 famiglie sorteggiate tra le famiglie che abitavano nei 213 pagliai.

Negli anni successivi si prosegue sulla stessa linea e fino al 1861 vengono completate altre tre isole, per un totale di trenta abitazioni.

Nel 1859 Ferdinando II visita per la seconda volta la città di San Ferdinando di Puglia. In questa occasione il sovrano ordina la costruzione di 140 abitazioni, l'acquisto del latifondo Faraglia e Grillo (800 versure) per ampliare il territorio comunale, l'apertura di nuove strade da San Ferdinando a Trinitapoli (già Casaltrinità) e da San Ferdinando a Canosa (progetto dell'arch. Giuseppe de Sanctis di Cerignola), la costruzione di un nuovo ponte sull'Ofanto per la strada Consolare di Puglia da San Ferdinando a Barletta.

In realtà nel censimento del 1861 risultano costruite solo 62 abitazioni in muratura, il numero dei pagliai si è molto ridotto a causa degli incendi e dell'invecchiamento delle fragili strutture in legno, mentre la popolazione ha superato la soglia dei duemila abitanti (cfr. tab. 1)[7].

### 3. I piani regolatori Patruno e Petti (1886-1899)

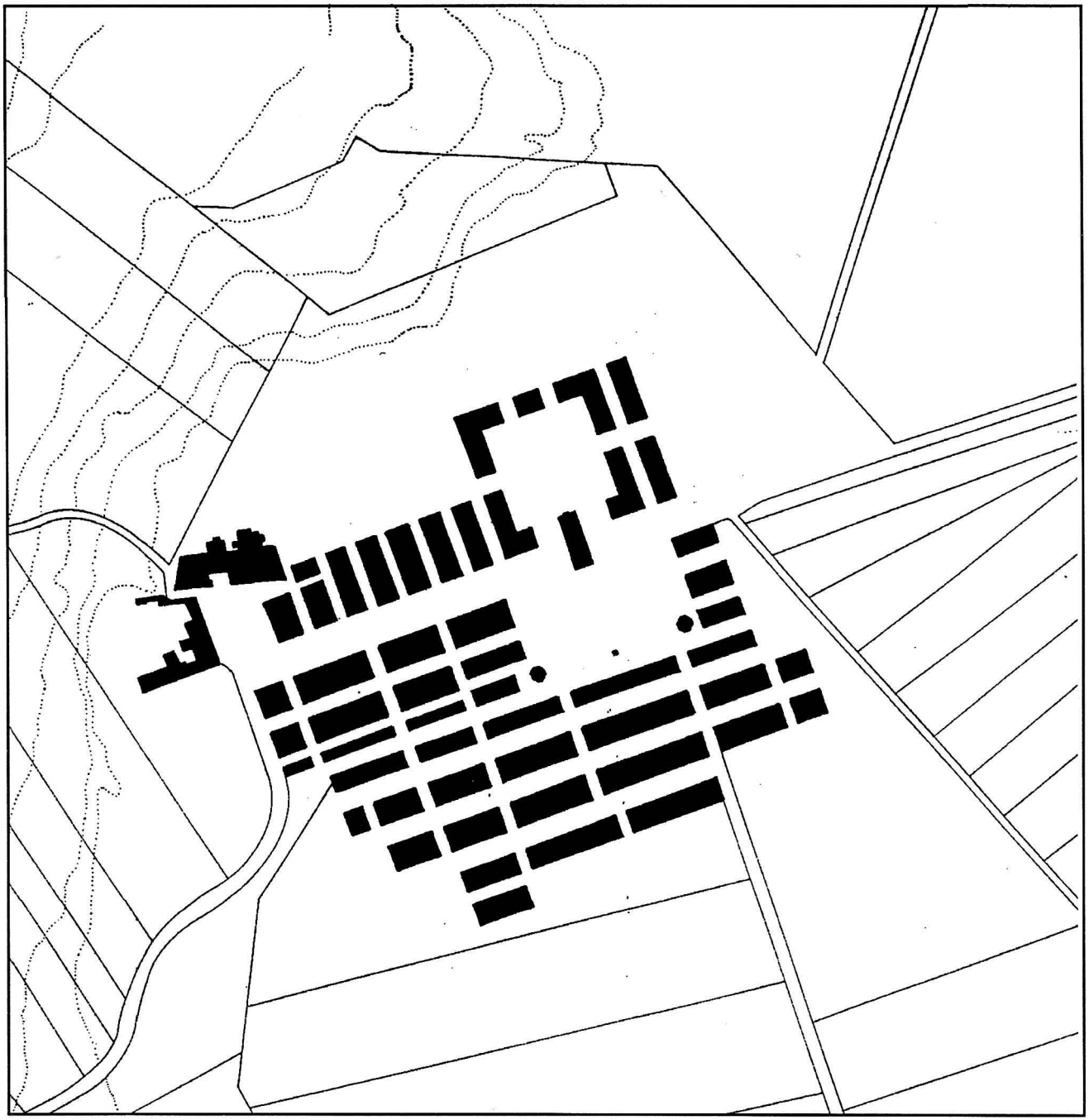
Dopo l'Unità la città inizia ad espandersi nell'area a sud di piazza Municipio.

L'elemento ordinatore della nuova espansione è rappresentato dal largo (poi piazza) San Ferdinando (oggi piazza Umberto I). Le isole sono disposte secondo l'antico allineamento dei pagliai, con l'orientamento nord-sud, e variano molto per forma e dimensioni.

Allo stato attuale degli studi non sappiamo se questa espansione sia stata pianificata o possa definirsi spontanea.

Nel censimento del 1871 la città ha una popolazione di 2654 abitanti (circa 500 famiglie), con un patrimonio edilizio di 375 abitazioni (cfr. tab. 2).

Negli anni successivi l'Amministrazione comunale, per favorire lo sviluppo della città approva il regolamento edilizio (1872) e delibera la concessione gratuita dei suoli



6 - IPOTESI DI SVILUPPO DELLA CITTÁ ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA

comunali per la costruzione di case.

Nel 1874 la Deputazione provinciale interviene sulla decisione del consiglio e impone che i suoli comunali vengano venduti ai privati sulla base di un'asta pubblica. Anche in questo caso l'Amministrazione comunale sceglie di praticare un prezzo estremamente basso, di soli 5 centesimi il metro quadrato[8].

Grazia a questa nuova politica urbanistica la popolazione si raddoppia nel decennio 1871-81, superando i quattromilacinquecento abitanti nel censimento del 1881.

La città cresce a macchia d'olio e il prezzo da pagare per questo sviluppo sono gli alti costi di manutenzione della lunghissima rete stradale urbana, che alla fine dell'Ottocento raggiungerà i 14 Km pari a mq. 105.000 su una superficie urbana di 20 ettari.

La linea di tendenza all'incremento della popolazione urbana si conferma anche nel censimento del 1901 quando la popolazione supera gli ottomila abitanti. Nello stesso censimento il patrimonio edilizio è di 1648 abitazioni in città e 7 in campagna (cfr. tabb. 3-4). Per risolvere il grave problema della sistemazione delle strade interne della città l'Amministrazione comunale incarica nel 1886 l'architetto barese Domenico Patruno della redazione di un piano regolatore.

Nella relazione introduttiva al "Piano Regolatore di S. Ferdinando di Puglia" l'ingegnere Patruno indica come fattori principali della forte crescita della città negli anni Settanta e Ottanta il netto miglioramento della produzione agricola e le continue immigrazioni, favorite dalla politica di concessione a basso prezzo dei suoli edificatori: "S. Ferdinando di Puglia, in provincia di Foggia, sorta da poco più di trent'anni per cura del governo di quell'epoca, ebbe nella sua origine poche case che chiudono l'attuale piazza Municipio. Grazie alla sua ridente positura sui primi altipiani del versante Adriatico, favorita dalla salubrità dell'aria, e dalla feracità dei terreni, divenne centro di continue immigrazioni, che rapidamente la resero popolosa; perlocchè come per incanto divenne vasta di caseggiati, intersuata da numerose e larghe strade sicchè oggi vi si contano sontuosi edifici privati, numerosi e vasti stabilimenti viniferi, società enologiche ed operaie, banche di mutuo soccorso, asilo d'infanzia e numerose scuole municipali. L'industria vinifera vi prosfera principalmente, ed a buon diritto ne è la prima piazza della provincia, accennando a diventare l'emporio delle Puglie".

Al piano Patruno seguirà nel 1899 un nuovo piano regolatore a firma dell'ingegnere foggiano Achille Petti, che riceverà un secondo incarico per completare il piano nel 1905.

Nella relazione che accompagna il "Progetto di sistemazione delle strade interne di S. Ferdinando di Puglia" l'ingegnere Petti prima di entrare nel merito delle singole scelte progettuali traccia un breve ma lucido profilo storico-urbanistico della città, che ha da poco superato il primo cinquantennio di vita: "Cinquantadue anni or sono, in contrada

7 - PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE DELLE STRADE INTERNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA, 1890. Planimetria generale

8 - IL COSTRUITO AL 1934
*(Fonte: Catasto Italiano)*

S. Cassano posta tra Canosa e Trinitapoli, venne fondato per munificenza reale il Comune di S. Ferdinando con duecentoventinove famiglie provenienti dalla vicina borgata detta le Saline, oggi Margherita di Savoia. In tale circostanza furono costruite la chiesa parrocchiale, la casa comunale e pochi isolati di case a pianterreno, racchiudenti una piccola piazza di forma quadrata, e poco lungi il forno, il mulino ed il pozzo: il resto delle abitazioni era costituito da semplici capanne. Grazie però all'attività degli abitanti, alla fertilità del suolo ed alla salubrità dell'aria, la piccola colonia venne rapidamente sviluppandosi, le capanne ben presto sparirono ed il caseggiato si estese in tutti i sensi intorno alle prime costruzioni. Oggi S. Ferdinando occupa un'area di circa duecentomila metri quadrati, e conta già una popolazione di ottomila abitanti; nè lo sviluppo così attivo finora verificatosi è punto scemato, e tutto fa prevedere un incremento sempre maggiore ed incessante. L'edilizia non è relativamente trascurata: e per una naturale tendenza dei cittadini alla regolarità degli allineamenti, alle leggi della simmetria ed anche ad un certo gusto nell'arte di edificare si sono venute formando strade dritte e spaziose che si tagliano ad angolo retto, fiancheggiate da case piccole ma proporzionate, fra cui vi sono alcune di aspetto gradevole"[9].

L'ingegnere Petti dedica l'ultima parte della sua relazione al tema della riqualificazione del tessuto urbano. Gli interventi più qualificanti riguardano la nuova piazza S. Ferdinando: "Oltre a ciò secondo alcuni progetti redatti fin dal 1881 e che pare si vogliano attuare ben presto, verrebbero demoliti i due padiglioni ottagonali (gli antichi forno e mulino) posti negli angoli sud-ovest e sud-est della piazza S. Ferdinando per costruire delle case o altri edifizi in linea con gli altri fabbricati, e sarebbe demolita pura la Chiesa Parrocchiale, che attualmente ha il prospetto principale in piazza Municipio e si protende in quella S. Ferdinando, sbarrando la principale via del paese, qual'è il Corso Cavour. La novella Chiesa sorgerà nel medesimo sito, ma con il prospetto verso la gran Piazza in linea dei fabbricati del Corso Cavour ed occuperà una parte della piazza Municipio".

Allo stato attuale degli studi non si conosce l'esistenza sia del piano Patruno che del piano Petti. Tracce significative dei due piani regolatori si riscontrano nel catasto urbano di San Ferdinando di Puglia dei primi del Novecento e aggiornato al 1934.

Dalla lettura del catasto si nota che nel primo trentennio del Novecento la città si sviluppa lentamente sia a sud che a nord di via Papa Giovanni XXIII, rispettando le linee di piano tracciate da Patruno e Petti.

A questo rallentamento nell'espansione della città corrisponde un forte aumento della popolazione e del numero delle abitazioni, grazie alle numerosissime sopraelevazioni realizzate in questi anni.

## Note

1 Nel 1840 vengono censite 602 famiglie, circa 3500 abitanti.

2 Tra il 1840 e il 1843 vengono assegnati alla colonia agricola di San Cassano 963 ettari di terreno. Nel 1840 vengono acquistati i primi 16 ettari di proprietà del conte Troiano Marulli di Barletta per la fondazione della colonia. Gli altri 947 ettari vengono acquistati da Bartolomeo Ricciardelli di Pescocostanzo. Il 65% del territorio assegnato alla colonia era formato da "terre salde", il 30% da "terre dissodate", il 5% da "terre alberate" con olivi, mandorli e alberi da frutta.

3 Negli stessi anni vengono realizzati i 213 pagliai per alloggiare le famiglie dei nuovi coloni. Delle ventidue case in muratura ne vengono assegnate solo diciotto alle famiglie di artigiani. Restano escluse dall'assegnazione delle ultime quattro case le famiglie del falegname, del muratore, del macellaio e del molinaro. A queste famiglie, come alle altre famiglie di contadini vengono assegnati i 50 ducati previsti per la costruzione del pagliaio.

4 Per la costruzione della prima chiesa madre di San Ferdinando di Puglia vengono presentati tre progetti. Il primo dall'ing. Vincenzo Sassone (1840), il secondo dall'ing. Giacomo Recupito (1843), il terzo dall'arch. napoletano Diego Genovese (1845), che riceve l'incarico dall'ing. Carlo Afan de Rivera, direttore generale di Ponti e Strade. L'attuale edificio della chiesa madre è stato realizzato su progetto dell'arch. barese Marino Lopopolo dalla ditta Centauro-Penza nel 1958.

5 Con il decreto reale del 1 luglio 1848 Ferdinando II eleva la colonia agricola a rango di comune con il nome di S. Ferdinando: "La colonia di San Cassano è elevata a comune colla denominazione di comune di S. Ferdinando aggregata al circondario di Casal Trinitapoli".

6 Anche questa pianta si conserva nella Biblioteca Lucchesi-Palli di Napoli, nella collezione delle Carte Palatine.

7 Con il decreto luogotenenziale del 7 giugno 1861 San Ferdinando viene riconosciuto come comune autonomo: "È soppressa l'ingerenza del direttore del Tavoliere di Puglia nell'amministrazione del comune di S. Ferdinando in provincia di Capitanata dalla data della nomina del nuovo sindaco, in conformità della legge. Quel comune rimane sottoposto alle stesse norme organiche di amministrazione stabilita per ogni altro municipio del regno italiano". Inoltre con la legge di affrancamento dei terreni del Tavoliere di Puglia dello stesso anno, ai coloni appartenen-

ti alle prime famiglie che si erano stabilite nel comune di San Ferdinando viene concesso "in nome proprio" di redimere le quote di terreno avute "in assegno". L'atto è stipulato dal notaio Andrea Modula.

[8] Questo prezzo verrà praticato fino al 1881, quando il consiglio comunale sceglierà la nuova formula dell'affitto dei suoli comunali in enfiteusi perpetua e sempre con l'aggiudicazione sulla base di un'asta pubblica. Infatti già l'anno prima il consiglio comunale aveva deliberato la censuazione enfiteutica dei lotti di terreno disegnati sull'area dell'ex monastero della Sapienza (circa due ettari acquistati dal comune per 260.000 lire) con un canone annuo di 5 lire per ciascun lotto di 50 metri quadrati.

[9] Per quanto riguarda la situazione della rete stradale e gli interventi di piano l'ing. Petti scrive: "Degna di nota è la disposizione delle strade. Le più lunghe e nello stesso tempo le più larghe sono tutte parallele fra loro ed hanno la direzione da ovest-nord-ovest ad est-sud-est. Le chiameremo adunque strade longitudinali per distinguerle dalle altre che con esse s'incrociano e che diremo trasversali. Le strade longitudinali sono in numero di 13, differenti tra loro per estensione e per ampiezza. La via Agraria misura la maggiore lunghezza che è di m. 669.26 ed il Corso Cavour la maggiore larghezza, di m. 24.36. Questo divide l'abitato in due parti ben distinte, delle quali l'una si è andata sviluppando secondo gli allineamenti stabiliti nella fondazione delle prime case di cui si è fatto cenno innanzi, e l'altra si è estesa con una disposizione di isolati affatto diversa. Le isole hanno in generale la figura rettangolare ed ognuna è occupata da doppia fila di case poste l'una a ridosso dell'altra. Nella parte dell'abitato che ha serbati gli allineamenti originarii, il lato lungo è situato secondo la direzione delle strade trasversali, nell'altra, secondo quella delle strade longitudinali. Di strade trasversali se ne contano ventisei, oltre il tratto interno della strada provinciale per Trinitapoli e qualche altra via appena iniziata; ma bisogna notare che esse sono limitate dal Corso, e perciò quelle che s'incrociano a sinistra dello stesso sono differenti da quelle a destra. La lunghezza di siffatte vie, computandosi soltanto i tratti compresi tra le strade longitudinali, varia dai 100 ai 200 metri e la larghezza media da un minimo di m. 7.32 ad un massimo di m. 10.72. Vi sono pure tre piccole traverse, la più stretta delle quali misura una larghezza di m. 5.00 ma è lunga appena m. 18 circa. La piazza Municipio intorno a cui sorsero come si è detto i primi fabbricati ha la figura quadrata di m. 80 di lato e quella di S. Ferdinando si può ritenere in massima della stessa forma con un'area di m. q. 13400 circa (...). L'intera superficie stradale ha l'estensione di circa 105 mila metri quadrati. Essa quindi rappresenta più della metà dell'area

occupata dall'abitato e riesce eccessiva sovrattutto in rapporto al numero degli abitanti (...). Quanto all'andamento altimetrico delle vie, queste per naturale configurazione del suolo hanno in massima una regolare pendenza, la quale per le strade longitudinali discende, approssimativamente, da ovest ad est e per le trasversali da sud a nord. Fra le poche eccezioni sono da notarsi alcuni tratti di vie longitudinali a valle della via Ofanto che per la contropendenza dei tratti medesimi forma una linea d'impluvio a cui affluiscono altresì le acque provenienti dalla campagna (...). Se si eccettuano il Corso Cavour e le vie Consalvo, S. Giuseppe e di Trinitapoli, già in parte sistemate, tutte le altre sono a terreno naturale. E se si tiene conto della poca consistenza del suolo, della configurazione pianeggiante dello stesso e del considerevole traffico di veicoli che si verifica specie in determinati mesi, essendo S. Ferdinando centro di fabbricazione e di deposito dell'olio e del vino che si ha dagli oliveti e dalle vigne circostanti, si può argomentare facilmente in quale stato si debbano trovare le dette vie. Nell'inverno si rendono a dirittura impraticabili per il fango e nella estate assai incomode per la polvere, nell'una e nell'altra stagione pericolosissime per il transito dei veicoli. (...) A tutte le strade si è assegnata una conveniente pendenza longitudinale, tenendo conto, per quanto è riuscito possibile, delle soglie delle case e cercando sovrattutto di non superar mai l'altezza delle soglie medesime salvo qualche rarissima eccezione, per non danneggiare gli stabili specie nelle loro condizioni igieniche. E grazie alla naturale configurazione del suolo, di cui si è fatto cenno innanzi, si è potuto raggiungere il desiderato scopo di coordinare cioè con piccole modifiche l'accesso alle case con un regolare andamento altimetrico delle vie. Per le strade longitudinali adunque si è serbato il pendio da ovest ad est e per le strade trasversali quello da sud a nord, facendo eccezione per qualche breve tratto a cui è stato giuocoforza assegnata una contropendenza. In tal modo si avrà il gran vantaggio di poter smaltire tutta l'acqua dell'intero abitato facendola scorrere sulla superficie stradale, senza la necessità di corsi sotterranei o fognature. Tuttavia per evitare che in caso di forti piogge si verificasse un eccessivo afflusso di acque nei tronchi inferiori delle strade con pregiudizio della viabilità e, come meglio si vedrà in seguito, della conservazione del capostrada, si è progettata una fognatura che partendo da via Ofanto, attraverso le due piazze di S. Ferdinando e del Municipio e percorrendo una via trasversale, si scarichi nella sottoposta campagna. Mercè tale opera si avrà che le menzionate piazze e tutta la rete stradale a valle delle stesse saranno liberate dalle acque provenienti dalla parte superiore dell'abitato, ed in generale lo smaltimento di tutte le acque avverrà in modo più rapido e conveniente. Oltre a ciò siccome la campagna

a sud-est del caseggiato ha un'altitudine maggiore dello stesso ed il suolo è configurato in modo che le acque affluiscono in gran copia verso la Via Ofanto, la quale durante le forti piogge si trasforma in un vero torrente con sbocco nella piazza S. Ferdinando, nel progetto si è stabilito pure di scavare un fosso colatore che circuendo esternamente le case parta dal menzionato sito d'impluvio e si scarichi nella cunetta che corre lungo il lato destro della strada per Barletta. Risoluto in tal guisa il problema della configurazione delle strade e dello scolo delle acque, si è studiata un'altra questione non meno importante qual'è quella della scelta dei materiali da impiegarsi per la sistemazione in disamina. Non v'ha materiale e metodo che oggi non sia stato sperimentato per la pavimentazione delle strade (...). Si è preferita adunque l'inghiaiata da formarsi con brecciame che si può ottenere da cave poste a pochi chilometri di distanza da S. Ferdinando. La cava del sig. Leone che si trova in prossimità della strada per Barletta alla distanza di m. 4300 circa dall'abitato, dà un brecciame (ghiaia e ciottoli nel rapporto approssimativo di 3:1) abbastanza spoglio di materie terrose e piuttosto duro. Migliore materiale si potrà ottenere dalla cava da aprirsi nel fondo S. Samuele e precisamente nel sito chiamato Murgetta di proprietà dei signori Cafiero, posto a sinistra dalla strada per Canosa".

Tab. 1 - COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

**Censimenti della popolazione dalla fondazione della città al 1901**

| Anni | Famiglie | Abitanti |
|---|---|---|
| 1847 - 48 | 231 | 1531 |
| 1861 | 377 | 2056 |
| 1871 | - | 2654 |
| 1881 | - | 4534[1] |
| 1901 | 1820 | 8245[2] |

[1] Nel 1881 la città viene divisa in due sezioni censuarie: salpi e Canne

[2] Nel 1901 la città viene divisa in quattro sezioni censuarie. Una quinta sezione censuaria viene aperta per il censimento della case sparse.

Tab. 2 - COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

**Censimenti delle abitazioni e delle famiglie dalla fondazione della città al 1901**

| Anni | Abitazioni | | Tot. | Famiglie |
|---|---|---|---|---|
| | città | campagna | | |
| 1847 - 48 | 22(1)+ 214 pagliai | - | 236 | 231 |
| 1861 | 22 + 46 (2)+ 214 pagliai (3) | - | 276 | 377 |
| 1871 | 375 | - | 375 | (circa 500) |
| 1881 | - | - | - | - |
| 1901 | 1648 | 7 | 1655 | 1820 |

[1] Abitazioni (o magazzini) costruite tra il 1841 e il 1843. Le abitazioni erano formate da tre vani, tra loro comunicanti attraverso grandi arcate laterali, con volte a botte e coperti inizialmente di tegole piane poi sostituite da embricci. L'altezza delle abitazioni era di palmi 21 (circa 5 metri). I muri perimetrali e le volte erano rivestite di cruste, le facciate esterne erano rivestite in tufo di Canosa.

[2] Abitazioni costruite tra il 1851 e il 1861. Ciascuna abitazione era progettata per una famiglia, aveva un ingresso e due luci, un focolaio, un cesso con copertura dalla parte esterna. I muri perimetrali e le volte erano realizzati in cruste, le facciate esterne erano rivestite in tufo di Canosa. Gli stipiti e gli architravi delle porte e delle finestre, le soglie e i davanzali erano realizzati in pietra calcarea lavorata con martellina a otto denti. I pavimenti interni e i terrazzi erano di lastrici. Le imposte e le vetrate delle porte e delle finestre erano realizzate con legnami di abete veneziano.

[3] Ciascun pagliaio aveva due ingressi (uno frontale e uno laterale) con una superficie di mq. 62. La struttura portante era formata da capriate in legno sormontate da una trave detta "ciuccio" e legata alle "cocchie". Il rivestimento era in "cannazzi" (giunchi di palude) o in "maccheroni di paglia.

Tab. 3

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

**Censimenti della popolazione al 1901**

| SEZIONE | NUMERO DELLE FAMIGLIE | | POPOLAZIONE PRESENTE | | | | POPOLAZIONE ASSENTE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | città | c.s. | con dimora abituale città | c.s. | con dimora occasionale città | c.s. | dalla famiglia città | c.s. | dal comune città | c.s. |
| I | 658 | - | 2985 | - | 86 | - | - | - | 15 | - |
| II | 408 | - | 1859 | - | 13 | - | 1 | - | 6 | - |
| III | 450 | - | 1954 | - | 3 | - | 1 | - | 13 | - |
| IV | 296 | - | 1359 | - | 35 | - | 2 | - | 26 | - |
| V | - | 8 | - | 23 | - | 46 | - | - | - | 1 |
| TOTALE | 1812 | 8 | 8157 | 23 | 137 | 46 | 4 | - | 60 | 1 |

Totale della popolazione residente: n. 8245
Totale delle famiglie: n. 1820
(c.s.= case sparse)

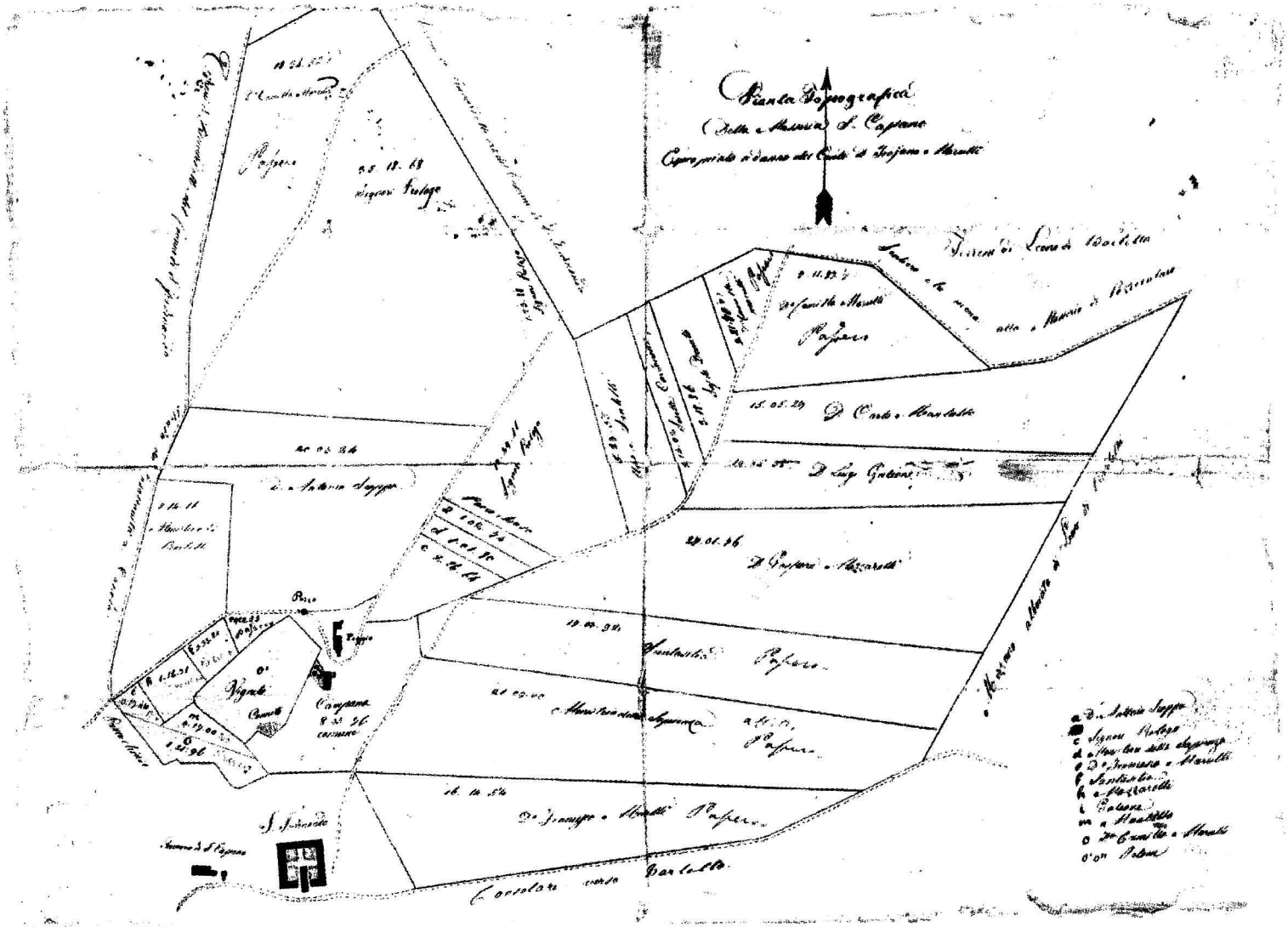
Tab. 4

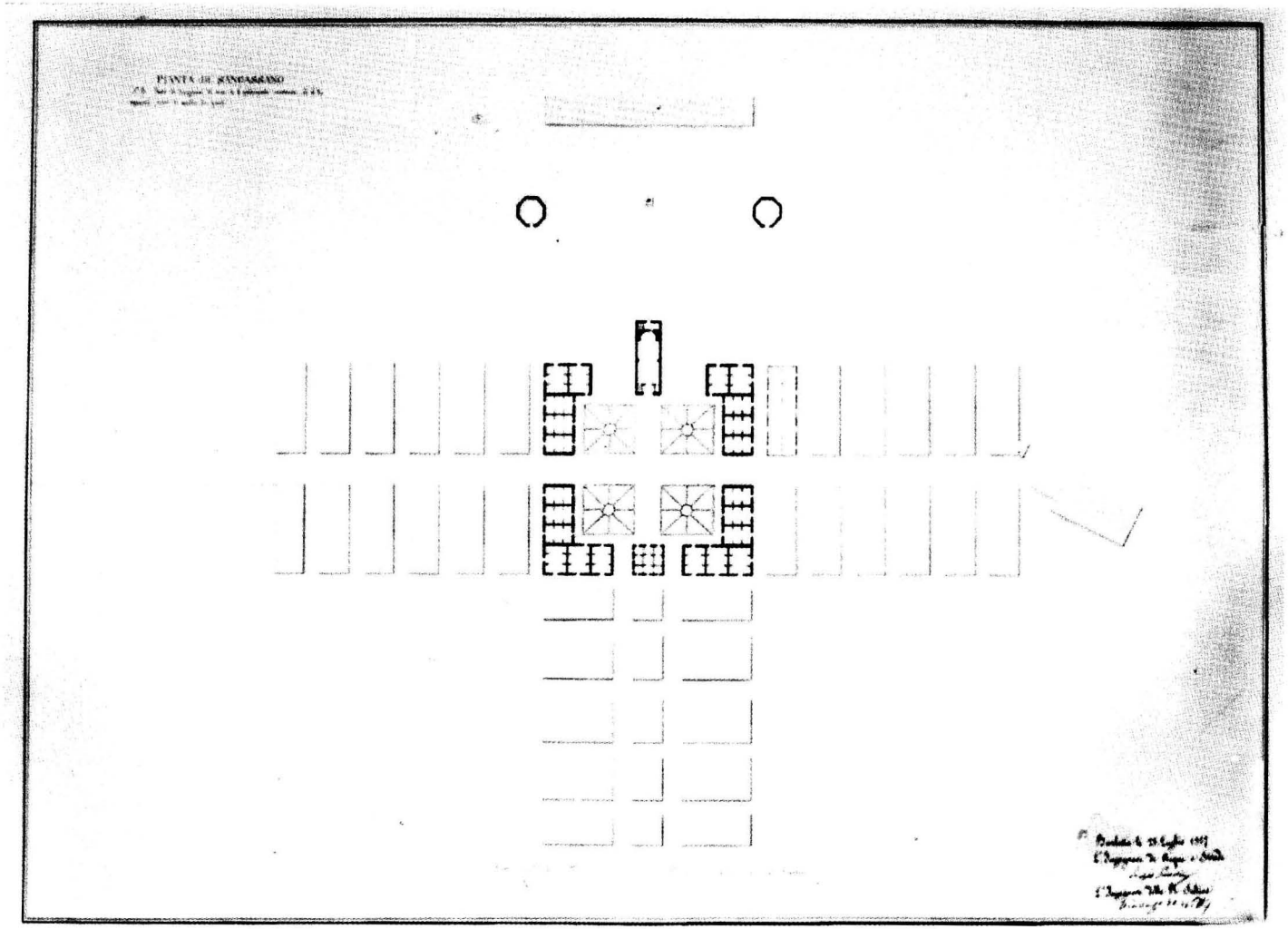
COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

**Censimenti delle abitazioni al 1901**

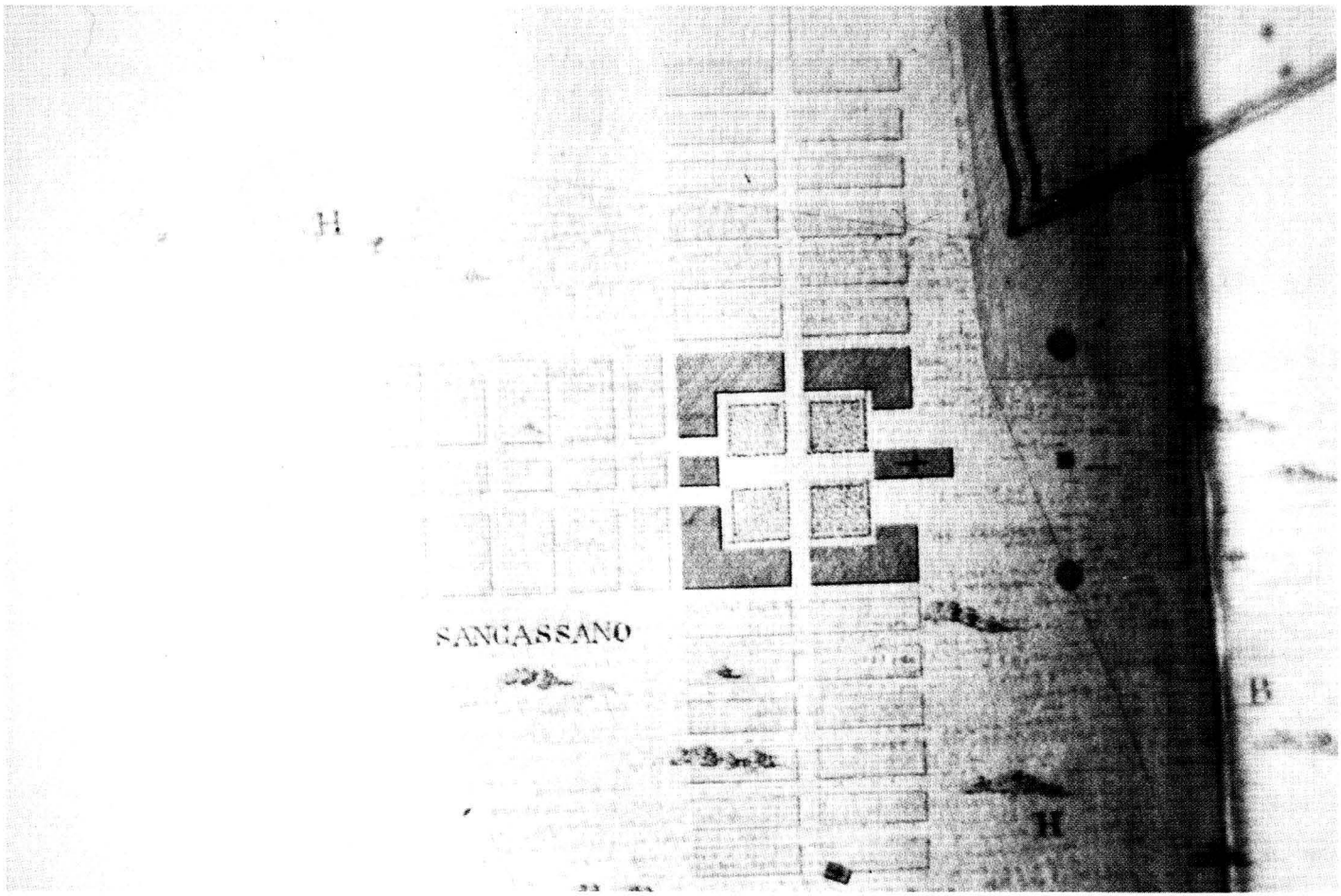
| SEZIONE | ABITATO | | | | CASE SPARSE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | PIANO TERRA | | PRIMO PIANO | | PIANO TERRA | | PRIMO PIANO | |
| | occupate | vuote | occupate | vuote | occupate | vuote | occupate | vuote |
| I | 573 | 10 | 24 | 1 | - | - | - | - |
| II | 339 | 4 | 28 | 1 | - | - | - | - |
| III | 389 | 9 | 14 | 1 | - | - | - | - |
| IV | 244 | - | 9 | - | - | - | - | - |
| V | - | - | - | - | 6 | - | - | 1 |
| TOTALE | 1547 | 23 | 75 | 3 | 6 | - | - | 1 |

Totale delle abitazioni a piano terra: nell'abitato n. 1570, nella case sparse n. 6
Totale delle abitazioni al primo piano: nell'abitato n. 78, nelle case sparse n. 1
Totale delle abitazioni: nell'abitato n. 1648, nelle case sparse n. 7

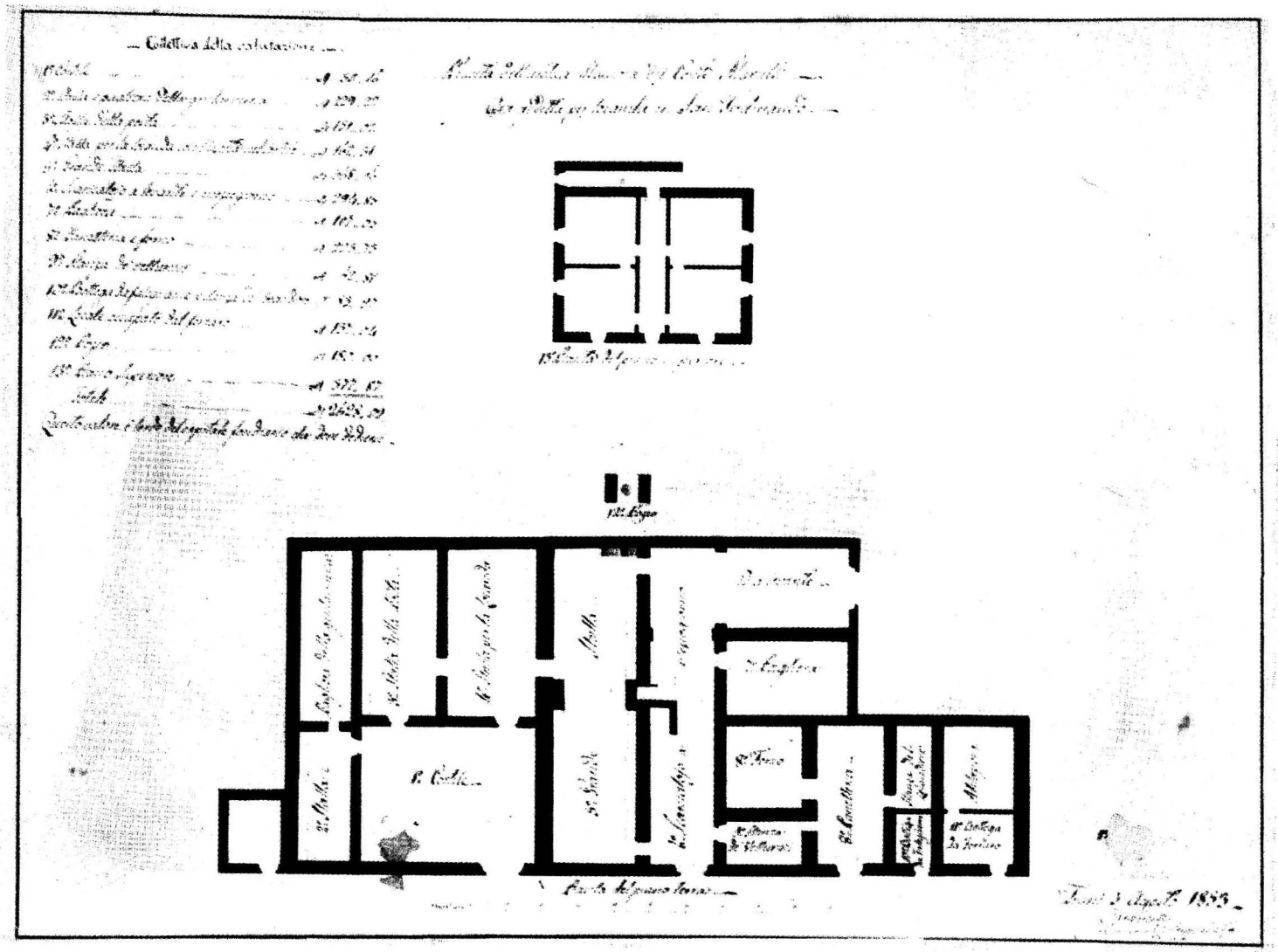

Pianta Topografica
Vigna
Canzana
Pozzo
Fontanile
Pascolo
Arbustato
Seminato
Pascolo Arbustato
Pascolo Cespugliato
Seminato Arbustato
Pascolo Arbustato
Seminato
Pascolo



10 - Pianta di San Cassano, particolare tratto dalla pianta dei terreni della colonia agricola disegnata dagli ingegneri Sergio Pansini e Vincenzo de Nittis, 1847
(*Fonte: Biblioteca Lucchesi Palli, Napoli)*




11 - Pianta di San Cassano, ing. Sergio Pansini, ing. Vincenzo de Nittis, 1847
*(Fonte: Biblioteca Lucchesi Palli, Napoli)*



12 - Pianta della masseria-posta del conte Marulli, arch. Giovanni Angiolella, 1853
*(Fonte: Archivio Storico Comunale di San Ferdinando di Puglia)*

Parte II

# IL TEMA DELL'ISOLATO NELLA VICENDA URBANISTICA DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

*di Ugo Cassese*

La vicenda urbanistica della fondazione del borgo di San Cassano può essere maggiormente comprensibile se inquadrata all'interno di considerazioni di ordine più generale in merito a parametri spazio-temporali; si pensi ad esempio al rapporto fra *la strada* e *l'isolato* che già in epoca medievale si presenta come questione centrale dell'organizzazione della città, e come, con il passare dei secoli, a questi criteri puramente geometrici si affianchino questioni di ordine sociale: ciò porterà la cultura della città a sviluppare in forme sempre più complesse il tema dell'isolato. A tal proposito, può essere interessante trasferire queste considerazioni a casi concreti di città della Puglia dove emerge in tutta chiarezza l'evoluzione dell'*insula* (intesa come insieme di *domus*) - definita dalla maglia stradale che scandisce una serie di rapporti: strada-residenza, città-società, pubblico-privato in contrapposizione ai modelli dell'urbanistica islamica che tendeva a fondere e ad annullare l'uno nell'altro gli elementi fondamentali dello spazio urbano: la strada e l'isolato.

Questo tipo di aggregazione urbana informerà, almeno fino a tutto il medioevo e in alcuni casi - come la Spagna e l'Italia meridionale - fino all'età barocca, gran parte della cultura della città. In effetti, il passaggio dall'elemento *strada* all'elemento *isolato*, intesi quali punti chiave dello spazio urbano, avviene nel XIV secolo - e proseguirà per tutto il Quattrocento - contestualmente a un diverso metodo progettuale che tende a distribuire architettonicamente l'isolato dove le cellule edilizie risvoltano sui lati minori dell'edificio.

Questa tendenza che porta l'isolato ad assumere nuova rilevanza all'interno della città trova conferma nella politica colonialista delle città ispano-americane del Cinquecento. In queste città di fondazione il modello di organizzazione dello spazio avviene per isolati, mentre la piazza, che non ha ancora assunto una sua identità, è lo spazio vuoto creato da un isolato non costruito. Secondo tale concezione la città altro non è che ripetizione indefinita della tessera base del mosaico urbano (l'isolato) in cui può trovare spazio l'edificio pubblico e la residenza.

Taluni esempi, come la Palazzata a Messina (1622) o la ricostruzione post-terremoto di Catania (1693), precorrono l'identificazione che avverrà in pieno solo nell'Ottocento fra *isolato* e *palazzo d'affitto*. Ma, già nel Settecento l'isolato in quanto spazio architettonico rappresentativo, si articola in proposizioni ora eleganti, ora prettamente speculative: le prime concentrate nelle grandi città, le seconde, nelle periferie e nelle città contadine. Indicativa di tale processo appare la situazione di San Ferdinando, come si evince dai progetti esposti in mostra, in cui ai singoli blocchi edilizi non viene attribuita maggiore cura e attenzione di quanta ne occorra perché ricada sotto il controllo di un'unica operazione grafica (il prospetto frontale, uno schizzo prospettico o assonometrico). Né, d'altra parte, potrebbe essere diversamente, considerato che, a livello locale, le figure di proprietario del lotto e di progettista spesso coincidono.

I nuovi criteri metodologici di lettura della città dell'Ottocento, pongono l'accento sulla componente capitalistica dei nuovi criteri del disegno urbano, criteri che si applicano tanto per le nuove città quanto per le espansioni; essi si articolano fondamentalmente in due questioni: 1) la teorizzazione dei problemi della circolazione e 2) le tecniche di partizione del suolo in zone, e controllo dell'uso - e del valore - dei suoli nella logica capitalista dell'interscambio e del plusvalore. Sono questi i grandi temi di Stubben e Baumeister, due fra le voci più autorevoli dell'urbanistica ottocentesca, ripresi in considerazione grazie alla loro attività di trattatisti e ingegneri-progettisti della <<grande città>>.

Alle grandi novità che accompagnano i criteri di lettura della città dell'Ottocento, si affiancano questioni relative alla dimensione dell'intervento che tende al controllo globale della porzione di città o del territorio, diversamente da quanto avveniva nella città barocca in cui essa si sviluppava per punti focali collegati da assi radiali.

Allo stesso modo, l'impostazione metodologica noclassica che vede nella definizione tipologica (l'isolato) lo strumento per un ordinamento complessivo della città, con la quale instaurare un rapporto organico per giungere a una definizione unitaria del risultato architettonico, viene capovolta scomponendo quell'organismo unitario nei suoi elementi costitutivi; l'area o il tipo diventano gli elementi di partenza del progetto urbano da cui dipenderà l'ordinamento morfologico e l'organizzazione infrastrutturale. È possibile condensare in quattro punti le principali innovazioni che si affermano nel XIX secolo in tema di progetto della città:

*1) una nuova idea di città* : che si esplicita nel collegare la tecnica all'igiene, la razionalità al metodo scientifico, l'ordine all'uguaglianza, il tutto sorretto dalla concezione della città come affare, in cui la domanda di case si giustifica con la funzione residenziale, la quale diventa preminente nel modello della nuova città ed è causa di un processo di sfruttamento delle aree già insito nella fase di progettazione;

*2) un nuovo atteggiamento metodologico* : che porta la progettazione urbana alla regolamentazione in se stessa e in cui si riconoscono tre fasi distinte:

- regolamentazione del suolo
- urbanizzazione (costruzione di strade e servizi)
- edificazione (costruzione di edifici)

che saranno gestite grazie a un processo garantito dal potere pubblico;

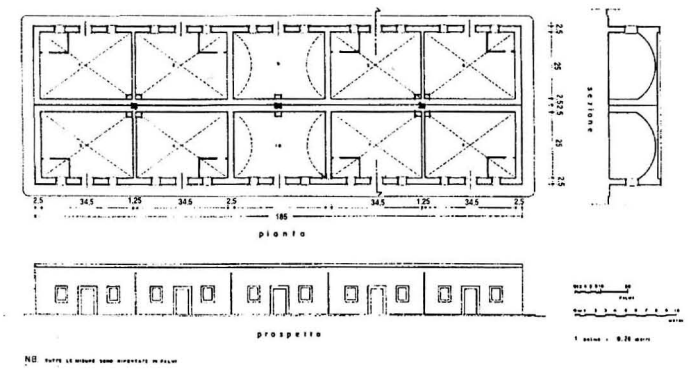
*3) nuovi strumenti:* che pongono in stretta relazione la morfologia urbana e la tipologia edilizia; in altre parole è l'idea della regolamentazione che prende origine dall'accoppiamento fra il tracciato e i decreti;
*4) una teoria*: a seguito del Rinascimento non si era più avuta una teoria della città. La nuova idea *razionalista* della città, come processo soggetto alla logica della pianificazione, e l'idea di sviluppo che pone il problema della normativa della sua gestione, evidenziano le due rivoluzioni teoriche e culturali dell'epoca: *igienismo* e *mobilità.*
I caratteri fondamentali delle città con impianto a griglia ortogonale si ritrovano nel secondo piano di fondazione della colonia agricola di San Cassano redatto nel 1847.
Nel piano gli ingegneri Pansini e de Nittis progettano una città ideale, a forma di croce greca, che si sviluppa intorno al nucleo già realizzato di piazza Municipio (l'attuale piazza Trento). Partendo dalla piazza in direzione est-ovest i due bracci doppi della croce sono formati da ventiquattro isole rettangolari (dodici per braccio che misurano ciascuna palmi 185 x 60, pari a m. 48.1 x 15.6) disposte su due file parallele al tracciato della strada Consolare di Puglia, per ognuna delle isole sono previsti dieci lotti per abitazioni, mentre nel braccio a nord le isole sono cinque, disposte come le precedenti, e individuano nella fascia centrale altrettanti isolati più piccoli nelle dimensioni; dalla parte opposta della piazza a sud la croce è meno definita trovandosi solo un lotto, ai lati del quale vengono a trovarsi le due strutture a pianta ottagonale del Mulino e del Forno, già costruite secondo il disegno del primo piano di fondazione.
Dopo l'Unità, la città inizia ad espandersi nell'area a sud di piazza Municipio e per favorire l'incremento delle abitazioni nel nuovo centro, l'Amministrazione a partire dal 1872 delibera la concessione *gratuita* di suoli edificatori. Grazie anche a questa politica urbanistica incrementalista la popolazione si raddoppia nel decennio 1871-81 superando i 4.500 abitanti (censimento del 1881), tanto che per risolvere il grave problema della sistemazione delle strade interne alla città l'amministrazione incarica fra il 1886 e il 1899-1905 l'architetto barese Domenico Patruno prima e l'ingegnere foggiano Achille Petti poi, della redazione di due piani regolatori (1).
Nella relazione allegata a quest'ultimo si legge: "*...Oltre a ciò secondo alcuni progetti redatti fin dal 1881 e che pare si vogliano attuare ben presto, verrebbero demoliti i due padiglioni ottagonali (gli antichi forno e mulino) posti negli angoli sud-ovest e sud-est della piazza S. Ferdinando per costruire delle case o altri edifizii in linea con gli altri fabbricati,e sarebbe demolita pure la Chiesa Parrocchiale, che attualmente ha il prospetto principale in piazza Municipio e si protende in quella S. Ferdinando, sbarrando la principale via del paese, qual'è il Corso Cavour. La novella Chiesa sorgerà nel medesimo sito, ma con il prospetto verso la gran Piazza in linea dei fabbricati del Corso Cavour ed occuperà una parte della piazza Municipio così com'è tracciato nella Planimetria. In questa poi si vede segnata anche la nuova disposizione delle vie e dei marciapiedi nelle due piazze; ed in generale si rileva in modo con cui si è cercato di raccordare le strade che mettono capo nelle piazze medesime...*". È questo senza dubbio il punto di partenza di un modo di pensare alla città che, se da una parte presenta forti limiti in merito a scelte di decisa modificazione del tessuto edilizio, dall'altra, è sintomo della maturazione dello sviluppo di un'idea di città moderna che ha nel rispetto dei nuovi principi della tecnica urbanistica l'elemento fondativo.

## L'ARCHITETTURA CONTADINA A SAN FERDINANDO TRA '800 E '900

*di Mauro Iacoviello e Nicola Martinelli*

Il cospicuo materiale grafico, di cui una significativa parte è presentata di seguito, testimonia per San Ferdinando una interessante attività edilizia, particolarmente intensa fin dagli anni '60 del secolo scorso e perdurante fino al primo ventennio del '900. Tale attività è caratterizzata essenzialmente da sopraelevazioni impostate su una tipologia edilizia preesistente, tanto che dalla lettura del catasto urbano dei primi del Novecento e aggiornato al 1934, si nota che nel primo trentennio del Novecento la città si sviluppa lentamente sia a sud che a nord di via Papa Giovanni XXIII, ma a questo rallentamento nell'espansione della città corrisponde un forte aumento della popolazione e del numero delle abitazioni grazie alle numerosissime soprelevazioni realizzate in questi anni. D'altra parte non mancano nuove costruzioni, realizzate secondo rigide logiche dettate dalla tradizione (edifici ad un solo livello) costituita dal "Progetto di sistemazione di dieci abitazioni nel corpo dell'isola (1851)" a cura dell'ing. Pansini dove si legge: "*Tutte le fabbriche saranno realizzate in cruste* (2) *(comprese le volte); per le facciate esterne d'intorno, le facciate nell'interno è previsto il rivestimento in tufo; gli stipiti e gli architravi delle porte e delle finestre, le soglie e i davanzali devono essere realizzati in pietra calcarea lavorata con la martellina a otto denti* (3)*; i pavimenti interni e i terrazzi devono essere di lastrici; le imposte e le vetrate delle porte e delle finestre devono essere realizzate con legnami di abete veneziano; le cisterne avranno il pavimento di lastrici e i muri laterali rivestiti di fabbrica a stagnezza* (4)*, cioè un mezzetto di fabbrica di cruste (spessori palmi 20) un secondo strato composto di malta e grossi frantumi di tegole peste* (5)*, un intonaco composto di uno strato di calcina e tegole peste e uno strato di calcina e arena di cava; le lastrine (profondità p.8, larghezza p.6, lunghezza p.6) rivestite di cruste (spessore p. 1,5) nei lati di fabbrica*".

Sempre nella relazione allegata al progetto viene presentata la descrizione di un isolato tipo: l'isola ha le dimensioni indicate nel piano di fondazione della città redatto nel 1847 per una popolazione di 230 famiglie. L'abitazione è progettata per una famiglia (costo ducati 340) ha un ingresso, due luci e la divisione interna è lasciata libera, ha un focolaio, un cesso con apertura dalla parte esterna. Sono previsti solo tre tubi (canne) fumari per i 10 focolai; due cisterne per la raccolta delle acque piovane, poste sotto i locali degli angoli dell'isola (profondità palmi 20, lunghezza palmi 16), con l'apertura all'interno del fabbricato e con l'uso in comune per tutti gli abitanti dell'isolato.
Non è prevista la costruzione delle stalle, per le quali si preferisce destinare un'area lontana dall'abitato.




La descrizione succitata, unitamente al carattere degli edifici che è possibile evincere dall'osservazione dei progetti in mostra, evidenzia la connotazione contadina dell'architettura del borgo ferdinandeo che accomuna i processi di urbanizzazione - colonizzazione di grandi territori agricoli tanto in Europa quanto nel Nuovo Mondo. E' stato spesso sottolineato per l'architettura contadina il principio della casa intesa come "utensile" (6) di una idea di architettura dalle forme severe ma civili che meglio di altre rappresenta l'organizzazione e i valori della società agricola. Anche a San Ferdinando di Puglia questo tipo di architettura pur rifuggendo eccessi plastici e decorativi riesce comunque a farsi partecipe di una cultura urbana internazionale che ha nel decoro urbano il principio generatore comune.
A San Ferdinando, inoltre, il fatto di aver costruito in due momenti differenti determinati da condizioni economiche e sociali diverse ha prodotto come risultato una tipologia originale rispetto a quella dei paesi limitrofi. L'originalità di questa tipologia trova giustificazione nel fatto che S.Ferdinando, quale città di fondazione, unica nel suo genere, è stata realizzata secondo norme planimetriche e volumetriche unificate che hanno definito una tipologia edilizia limitata ad un solo livello e scandita nel prospetto sulla strada da un rapporto tra vuoti e pieni molto regolare. Tale regolarità è evidente confrontando i primi livelli degli edifici preesistenti che presentano aperture di uguale importanza e forma, senza alcuna gerarchia di fatto.

La raccolta propone, infatti, gli allegati grafici a seguito di richieste di nuova edificazione e di soprelevazioni per i quali la casistica si presenta ricca e ben articolata. Ciò ha dato modo di interpretare tali documenti di archivio definendo un percorso di lettura articolato nei seguenti temi:
1) La tipologia
2) La misura
3) La pietra
4) L'ornamento
Nonostante l'estrema semplicità dei grafici (anche se non mancano progetti che presentano maggiore ricchezza di particolari e una buona cura della rappresentazione grafica) emerge la volontà di mantenere una unità tipologica all'interno del processo di trasformazione dello spazio urbano ed una forte ed estrema corrispondenza tra il progetto e la realizzazione nella quale alcuni segni risultano evidenti e caratterizzanti.
La vivace ed espressiva rappresentazione grafica del materiale da costruzione (il calcare di Bari) ha consentito di definire un ambito tematico specifico legato alla volontà da parte dei progettisti di ribadire nella costruzione l'utilizzo della pietra. Dalla documentazione emerge un attento uso di questo materiale, adoperato secondo la tradizione nelle zoccolature, per il bugnato, nei portali e negli stipiti.
Relazionato al più generale tema della pietra è quello di scala territoriale dell'attività estrattiva del materiale da costruzione e della tecnologia ad essa legata.Si pensi, a tal proposito alla affascinante torre lignea per la separazione degli inerti presso la cava storica di S.Samuele di Cafiero, che costituisce un esempio di archeologia industriale da tutelare anche in virtù dei suoi rapporti con il processo di costruzione dell'architettura del borgo.

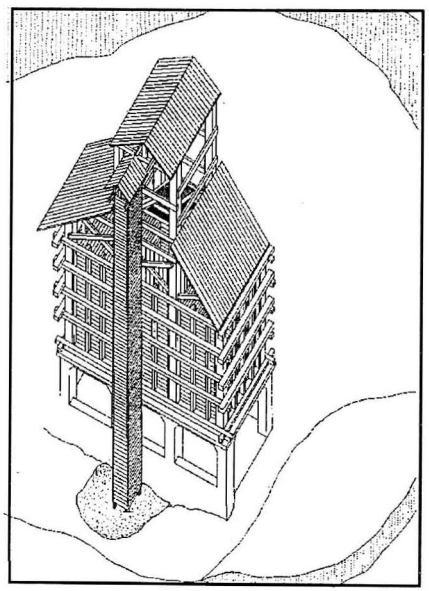


Immagine assonometrica della torre lignea per la separazione di inerti presso la cava in località S. Samuele di Cafiero. Rilievo ed elaborazione grafica:
arch. Biagio D'Ambra e sig. Tommaso Todisco

# LA CITTÀ ATTUALE

*di Nicola Martinelli*

Ad una prima osservazione della planimetria aerofotogrammetrica della città emerge il nucleo centrale costituito dal borgo di fondazione ferdinandea, che come si è visto avviene secondo i due piani di fondazione del 1840 e del 1847, e dall'espansione successiva all'Unità d'Italia. Il tipico tracciato a griglia regolare della città formato da insule rettangolari di m 48,10 x m 15,60 si organizza intorno alla attuale Piazza Umberto I e si dispone su un pianoro che digrada a N-W verso il tavoliere e a S-E verso la piana dell'Ofanto.

Il sistema principale dei tracciati è costituito da strade radiali che tendono tutte a confluire nel centro della città (Piazza Umberto I° o Via Giovanni XXIII°) . Gli assi radiali si dispongono nel seguente modo: nel quadrante settentrionale della città in direzione N-E la strada provinciale per Trinitapoli corre lungo l'asse storico di espansione verso il mare; in direzione E-W sulla direttrice Barletta-Cerignola parallelo all'asse storico della "Consolare di Puglia" si tripartiscono tre strade strutturanti il tessuto urbano centrale a) Via Nazionale - Via Papa Giovanni XXIII°, b) Via XXIV Maggio - Via Cialdini c) Via Roma ; nel quadrante S da piazza UmbertoI° parte la Via Ofanto che è uno dei luoghi emergenti del tessuto urbano, tanto per la sua origine naturale di antico letto torrentizio, quanto per la presenza lungo il suo corso di numerosi edifici pubblici quali la Scuola Media "De Amicis" (progetto dell'Ing. Rizzi del 1930), la discesa verso il fiume con una ripida sezione sterrata riporta la strada al suo carattere originario con l'apertura di visuali particolarmente suggestive verso il fiume ; a S-W la Via Piantata, altra strada di collegamento con la campagna. Nell'area interposta tra Via Piantata e la SS 16 si è sviluppata la parte nuova di San Ferdinando con le più recenti zone di espansione e il P.E.E.P.; questa nuova parte di città ha del tutto compromesso la compattezza del tessuto urbano strutturandosi su giaciture che non hanno cercato alcun rapporto con i tracciati preesistenti della città consolidata.

La sovrapposizione tra la scacchiera proposta dai piani di fondazione e il sistema radiale degli antichi tracciati di attraversamento del territorio (tratturi, strade rurali, vecchi letti torrentizi) sottolinea ancora una volta il carattere "contadino" del borgo e la necessità di adeguare l'astrattismo della griglia regolare ottocentesca ai segni di lunga durata del paesaggio agrario.

Il senso di forte riconoscibilità del nucleo urbano di San Ferdinando, che si ottiene osservando la città dall'alto, è una caratteristica che accomuna numerose città di fondazione. Abbassando, invece, il punto di vista, se è possibile riconoscere una certa omogeneità in altezza del tessuto edilizio - ad eccezione di due edifici multipiano costruiti negli ultimi decenni che ne alterano lo *sky-line* (il primo a conclusione della via Papa Giovanni XXIII° e il secondo poco più a N) -, questa comunque non riesce ad alleggerire il peso di una forte compromissione del sistema originario degli isolati ferdinandei per l'effetto combinato di sostituzioni edilizie, sopraelevazioni e finiture architettoniche del tutto estranee alla tradizione costruttiva dei luoghi.

---

Note

1 sull'argomento si vedano i lavori di:
Folin, M.; *La città del capitale. Per una fondazione materialistica dell'architettura*, De Donato Ed. Bari, 1972.
Piccinato, G.; *La costruzione dell'urbanistica. Germania 1871-1914*, Officina Ed. ,Roma, 1974.
Guidoni, E., " Strada e Isolato. Dall'alto medioevo al Settecento", in *Lotus International*, n. 19/1978.
deSolà-Morales, M.,Verso una definizione. Analisi delle espansioni urbane dell'800 in *Lotus International* n. 19 /1978.
Aymonino, C.; *Origine e svuluppo della città moderna*, Marsilio ed., Venezia, 1980.
Sitte, C.; *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca Book, Milano, 1980.

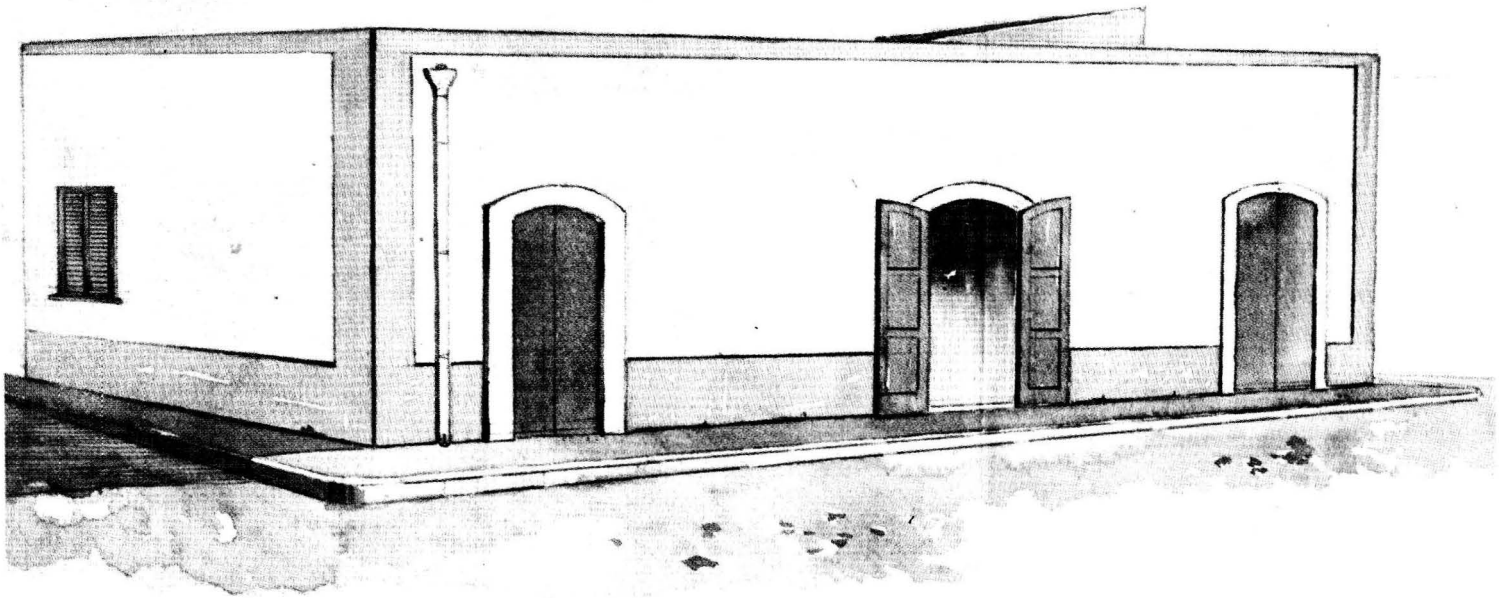
2 Per *cruste* - nella antica tecnica costruttiva romana - si intendevano gli inserti di materiale lapideo o in terracotta, usati come decorazioni dei pavimenti, intese, anche, come tarsìe marmoree.

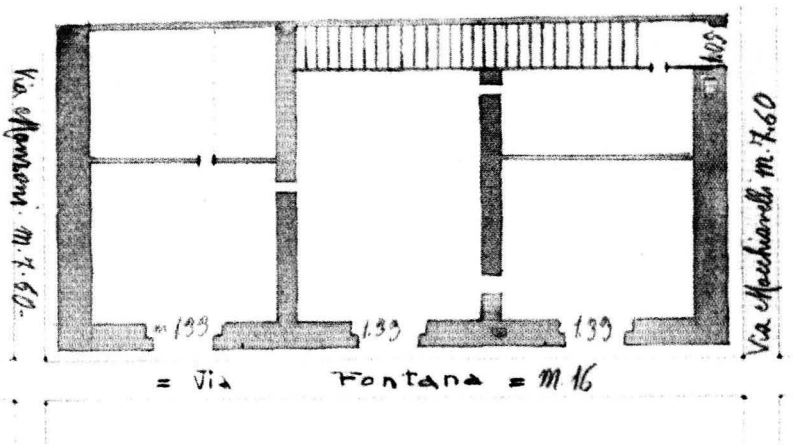
3 Per *martellina ad otto denti* si intende la bocciarda, strumento usato per la lavorazione superficiale, in questo caso fine, della pietra calcarea. La lavorazione viene appunto definita bocciardatura.

4 Per *fabbrica a stagnezza* si intende l'intonaco a stagnezza di malta cementizia composto da cemento e sabbia adoperato indifferentemente su superfici interne ed esterne.

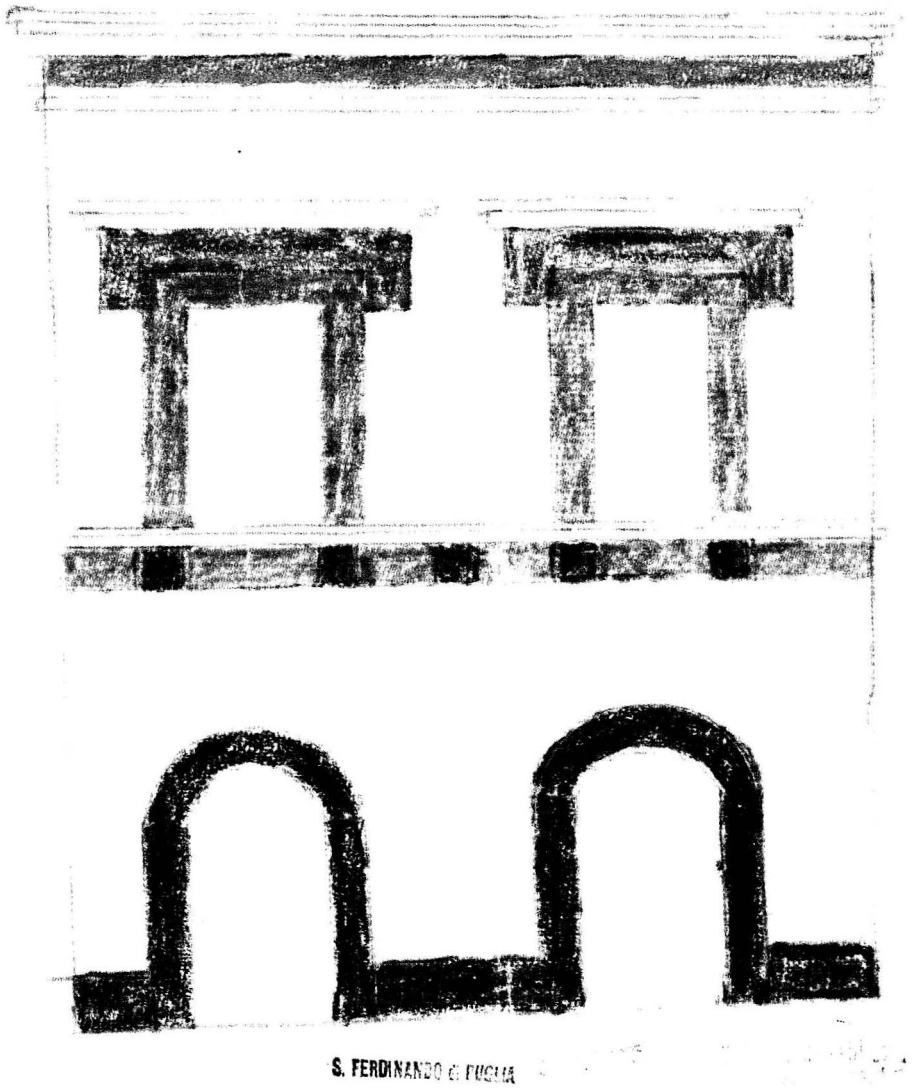
(5) Per *intonaco composto di malta e grossi frantumi di tegole peste* si intende il cocciopesto o pisto, malta a base di calce e sabbia con aggiunta di pozzolana e tritume di ogni tipo di laterizio, con caratteristiche di altissima idraulicità. Tecnica romana in uso dall'epoca repubblicana e giunta sino al XIX secolo, adoperata per intonacare e pavimentare ambienti che contenevano acqua, quali cisterne,terme condotte, vasche, ninfei... Si utilizzò, inoltre, quale strato protettivo di volte, cupole e terrazze.

6 su tale definizione si veda Grassi, G. ," Realtà dell'architettura" in Renna, A., (a cura di),*L'illusione e i cristalli - immagini di architettura per una terra di provincia*, Clear, Roma, 1980.

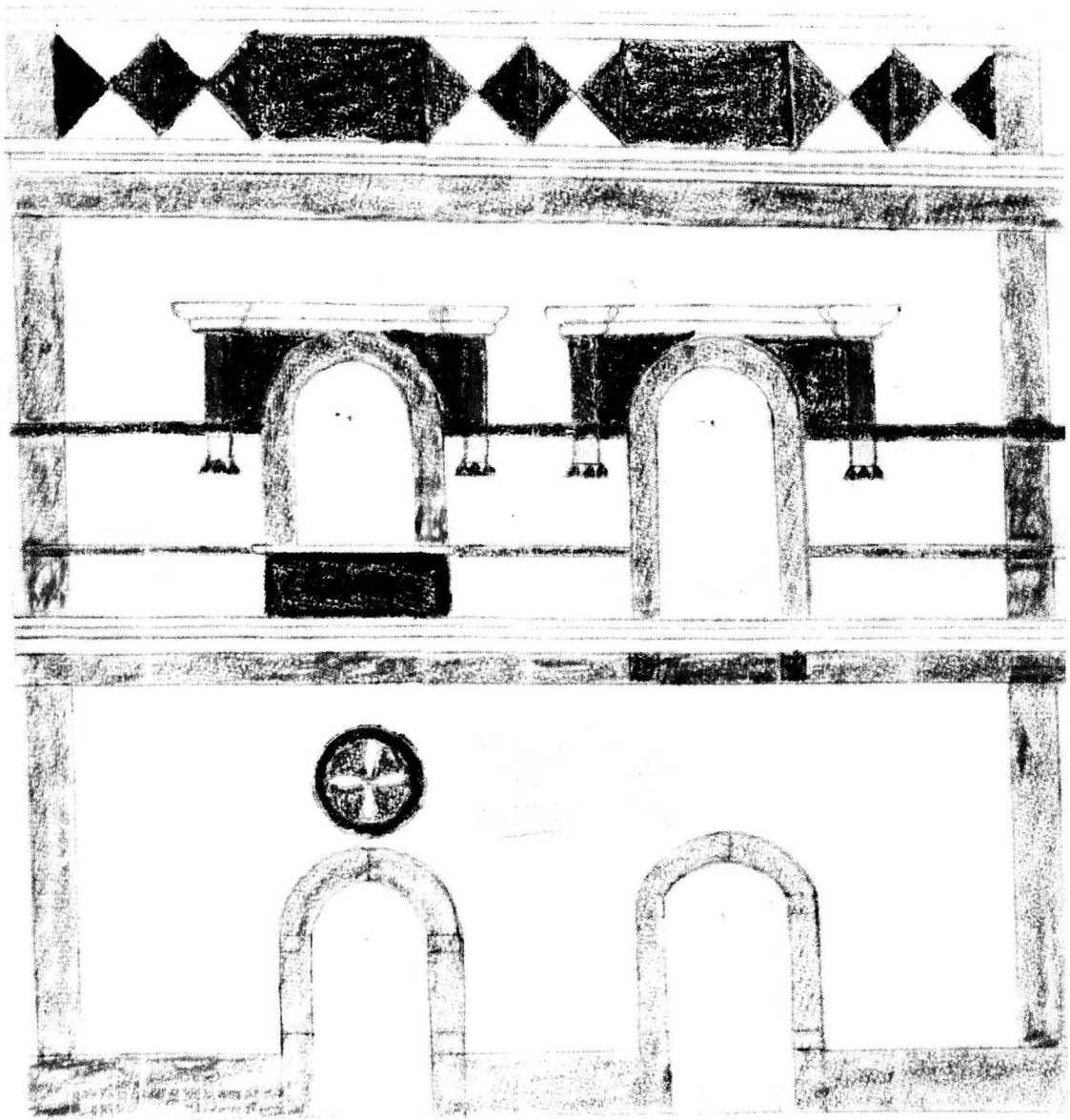




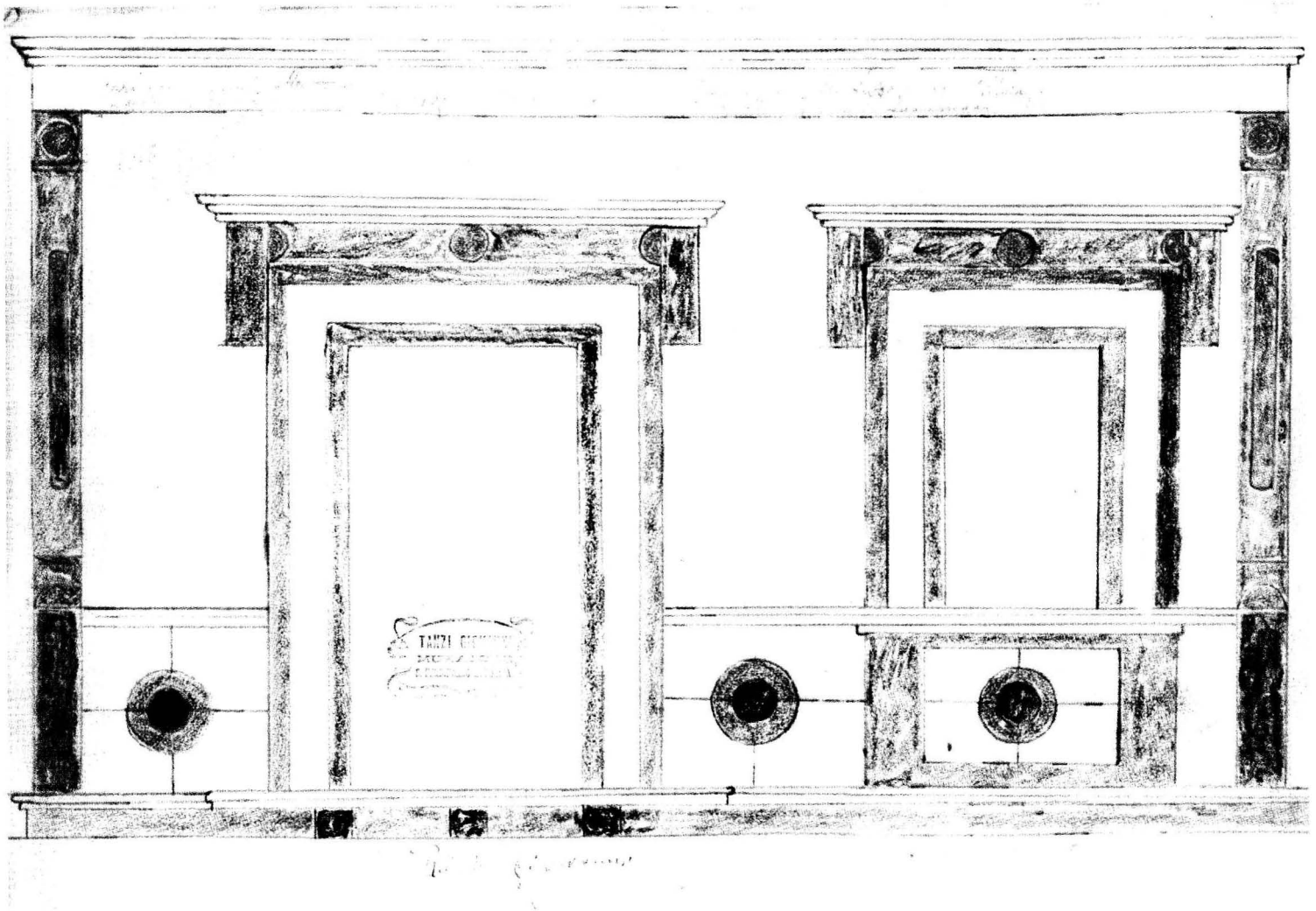

1 - Casa Dragonetti, via Fontana, 1925




2 - Casa Giacchemantonio, via Palmento, 1925

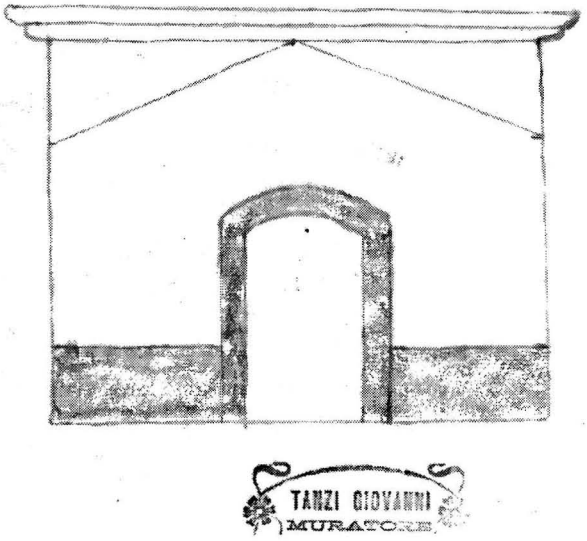


3 - Casa Tanzi, via Cairoli, 1925



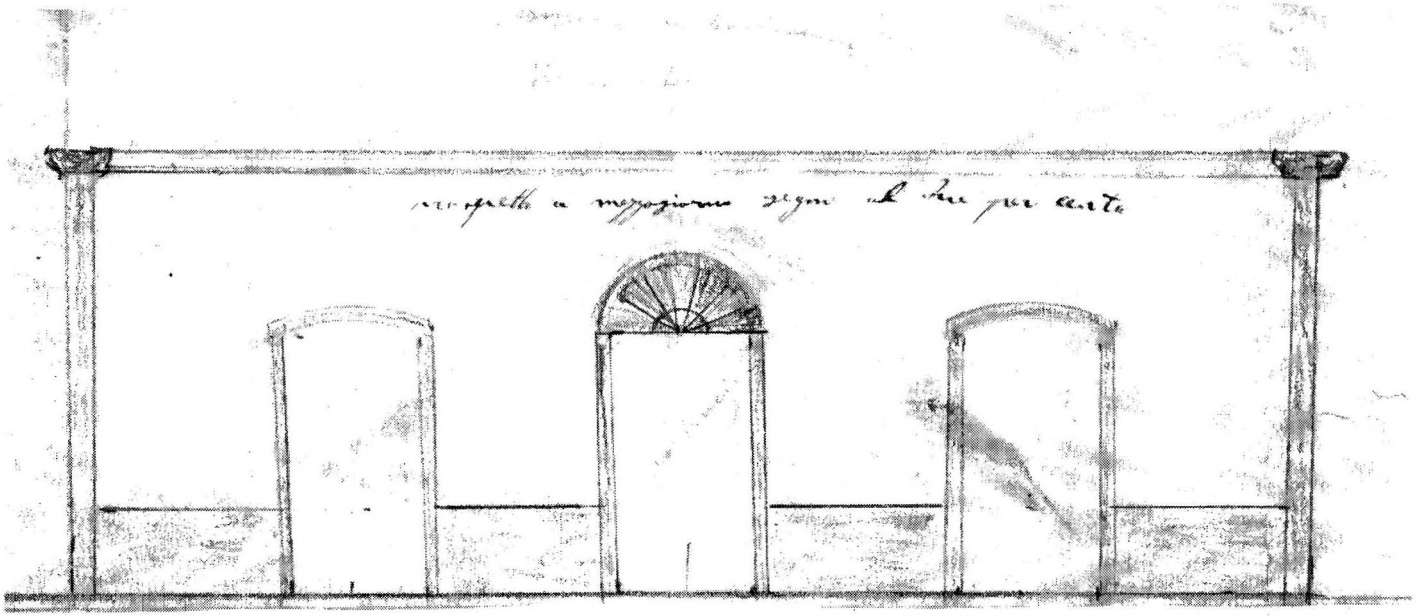
4 - Casa Ricco, via Toselli, 1926

## La tipologia

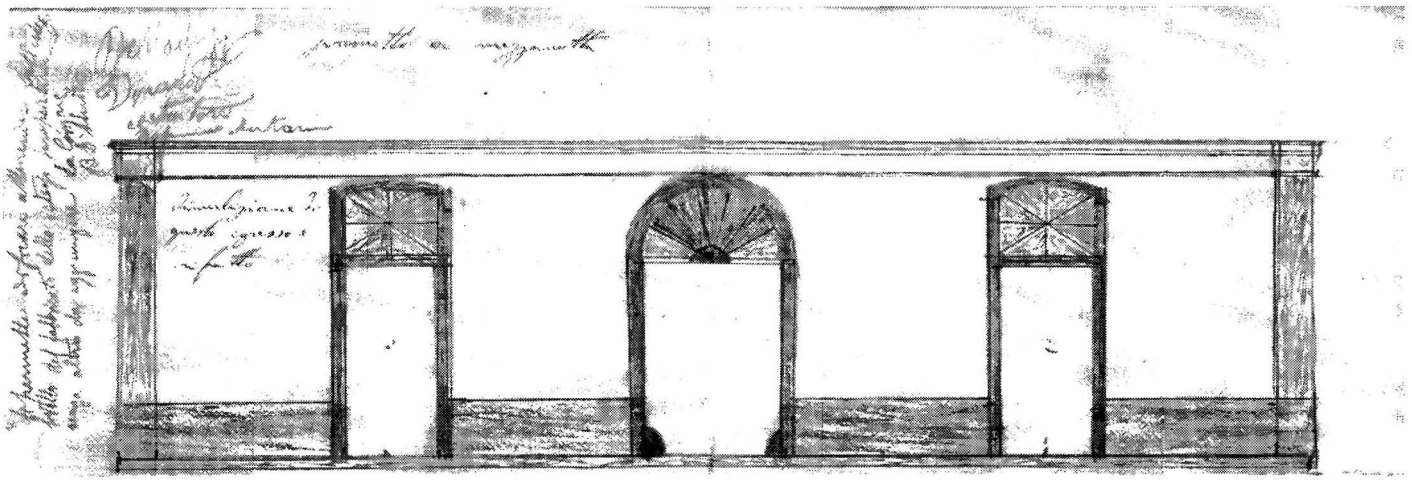



5 - Casa Altamura, via delle Vigne, 1926

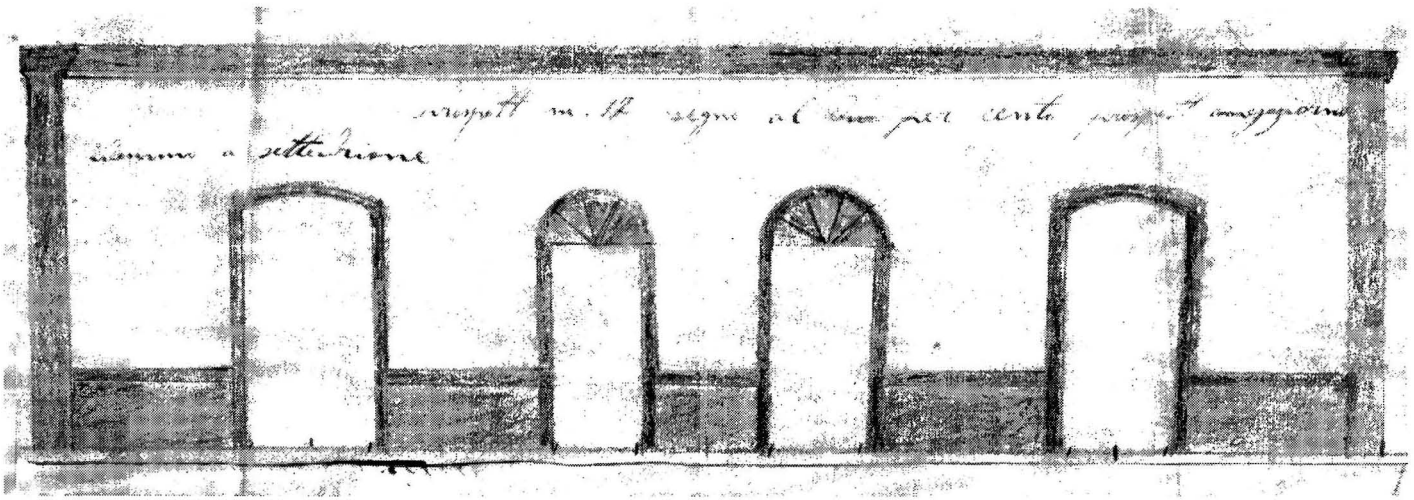
6 - Casa Lamonaca, via Nicotera, 1927



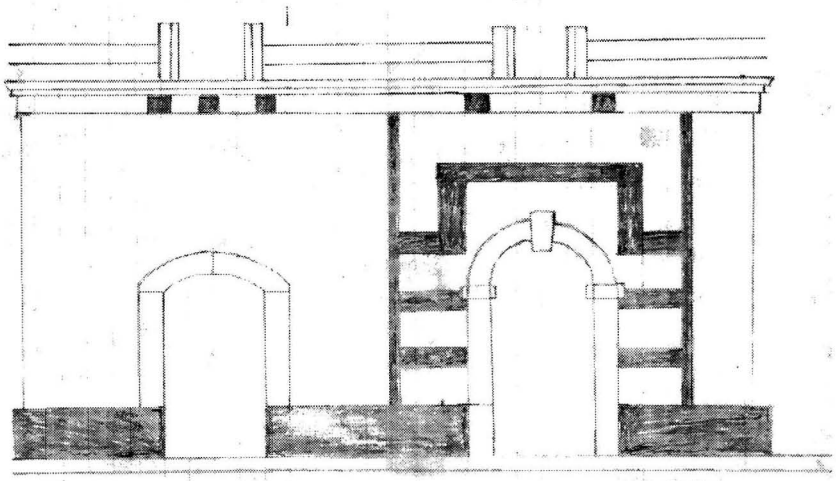
7 - Casa Distaso, via Nicotera, 1920



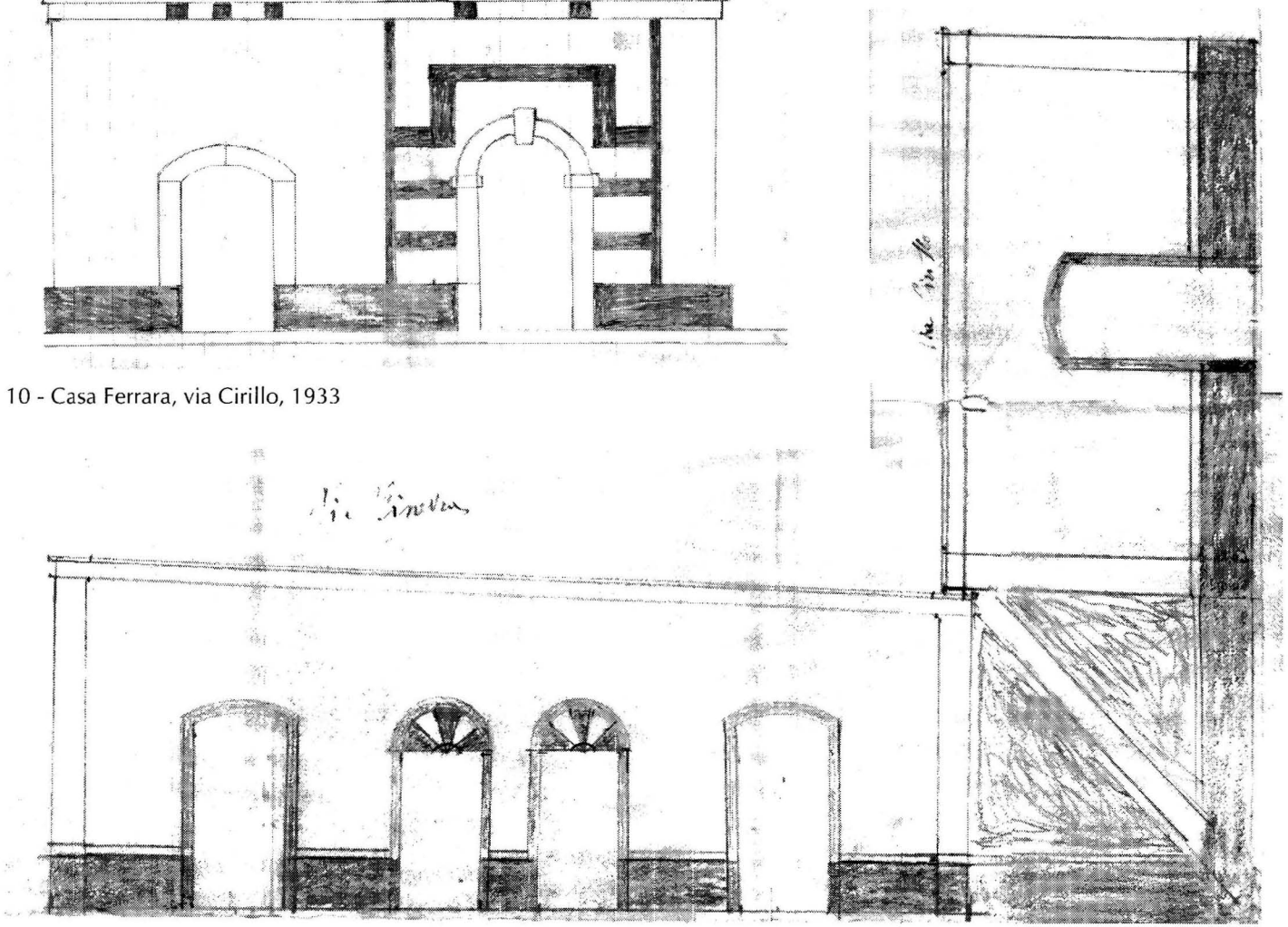
8 - Casa Terlizzi, via Lelario, 1927



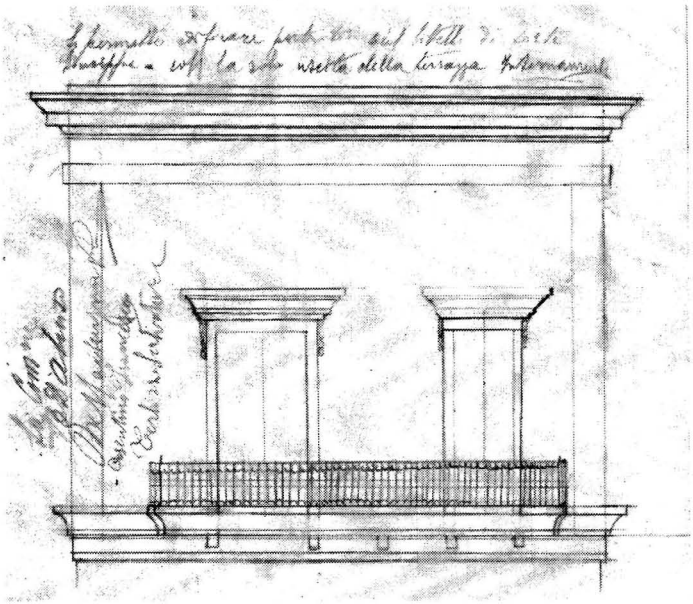
9 - Casa Garbetta, via Cirillo, 1920



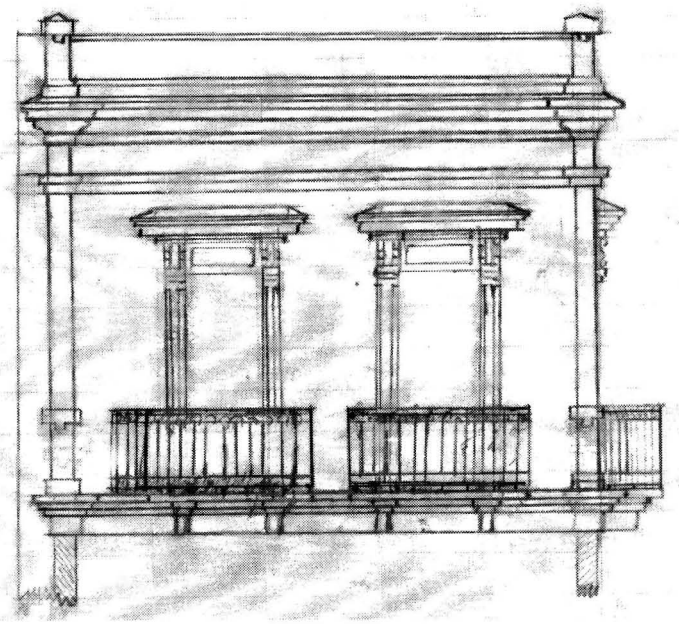
10 - Casa Ferrara, via Cirillo, 1933



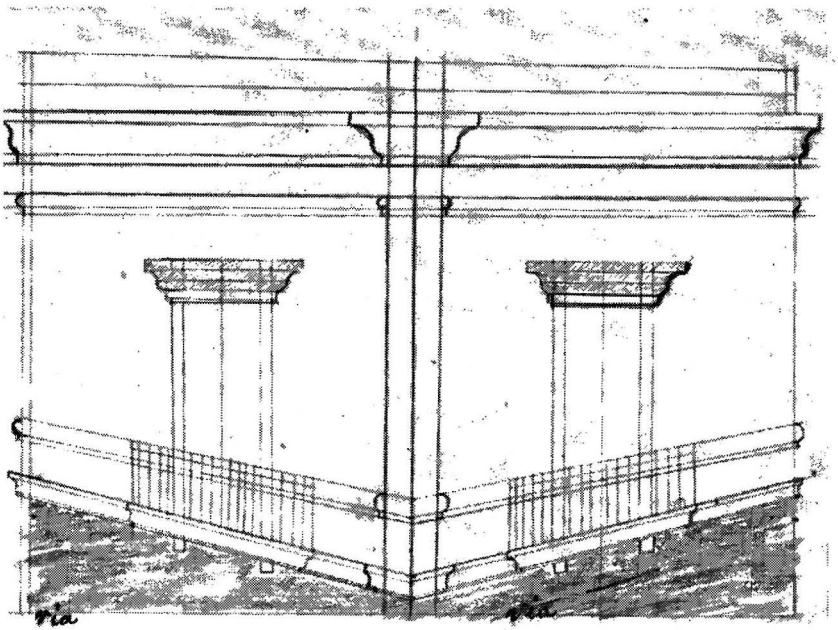
11 - Casa Miccolis, via Cirillo angolo via Ginevra, 1926



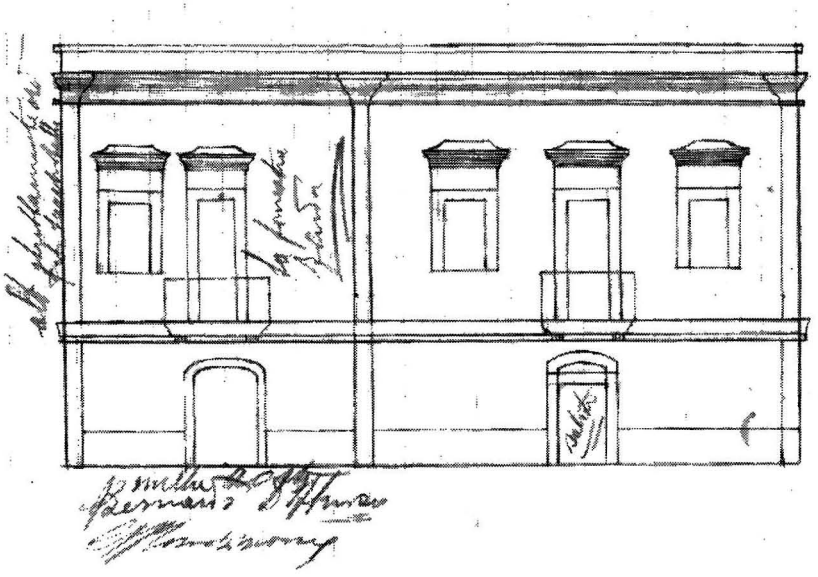
12 - Casa Bafunno, corso V. Emanuele II, 1927



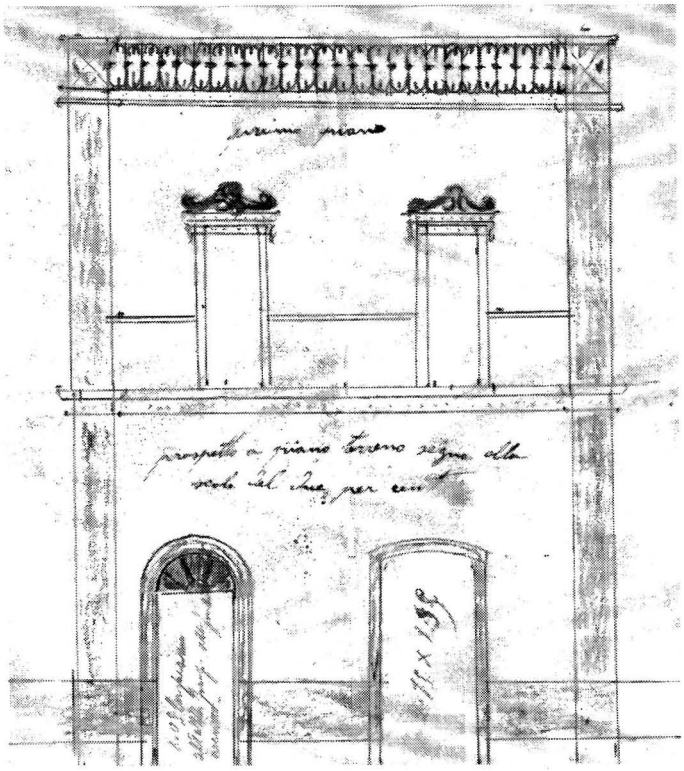
13 - Casa Amoruso, via Borgo, 1934



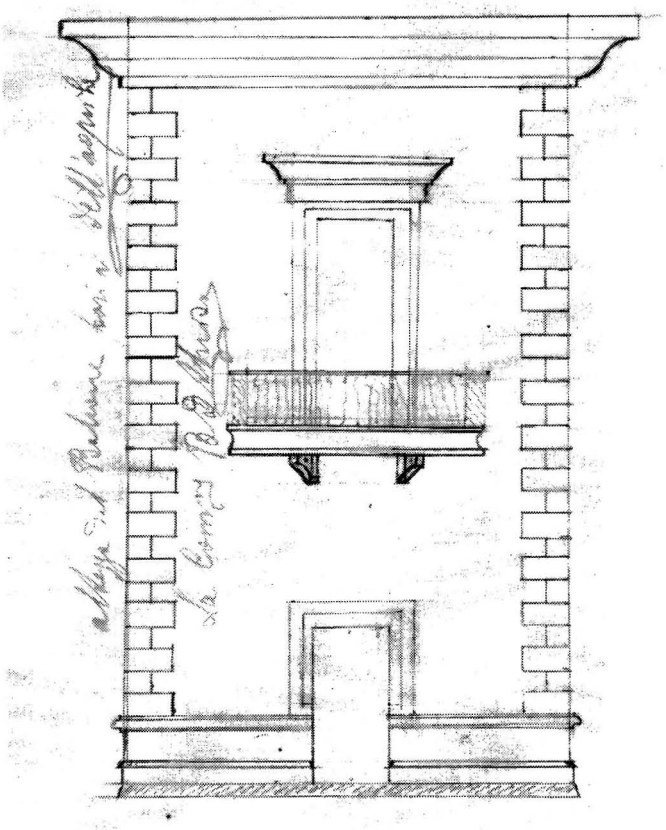
14 - Casa Lopez, via Toselli, 1927



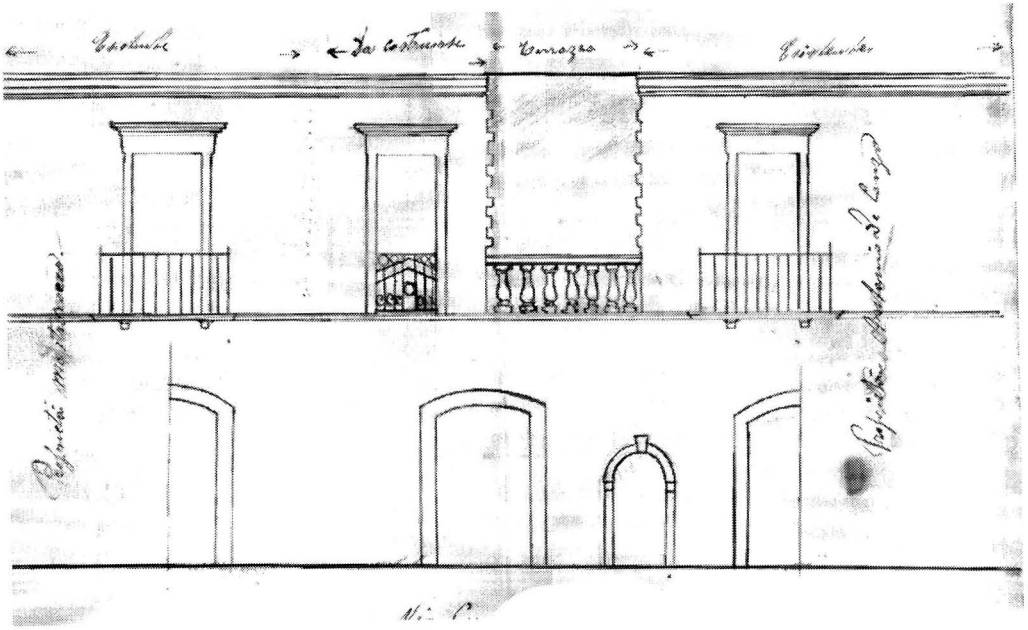
13 - Casa Lorusso, 1922



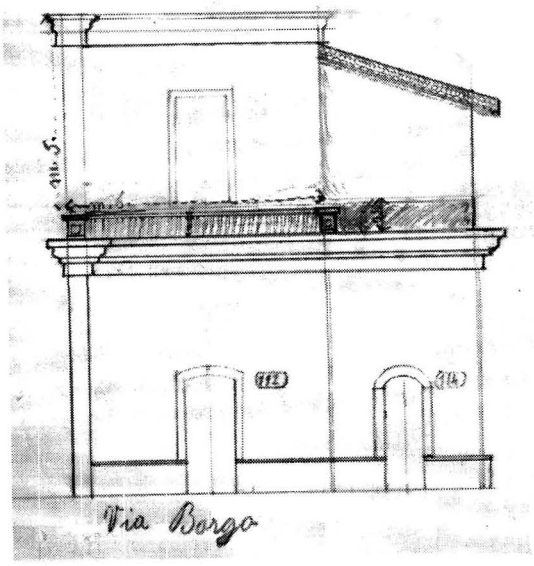
16 - Casa Bollino, via Parlamento, 1922



17 - Casa Francavilla, corso V. Emanuele II, 1929

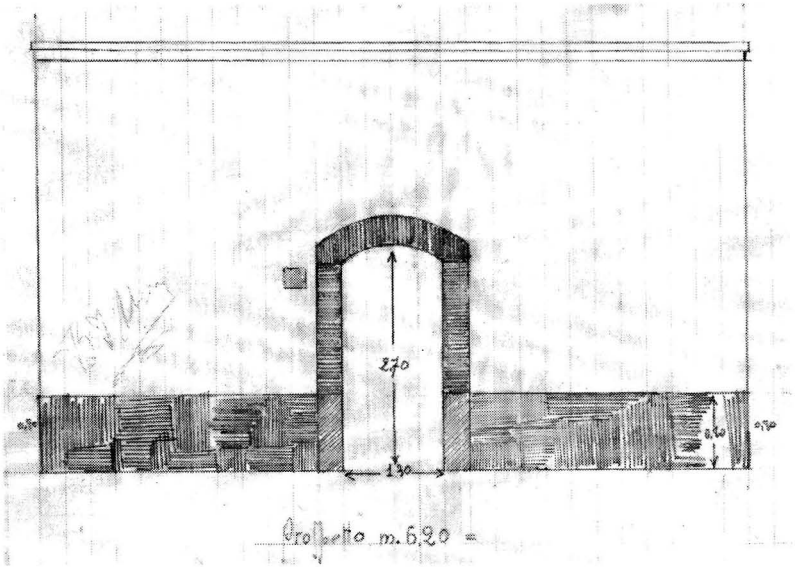


18 - Casa De Conzo, via Cerignola, 1932

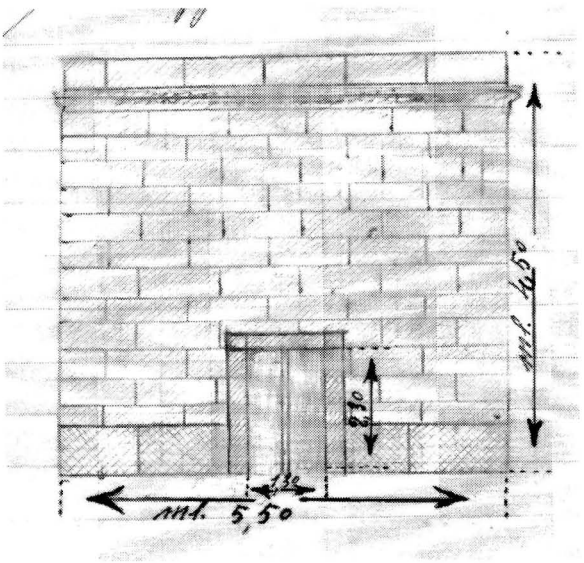



19 - Casa Lopopolo, via Borgo, 1926

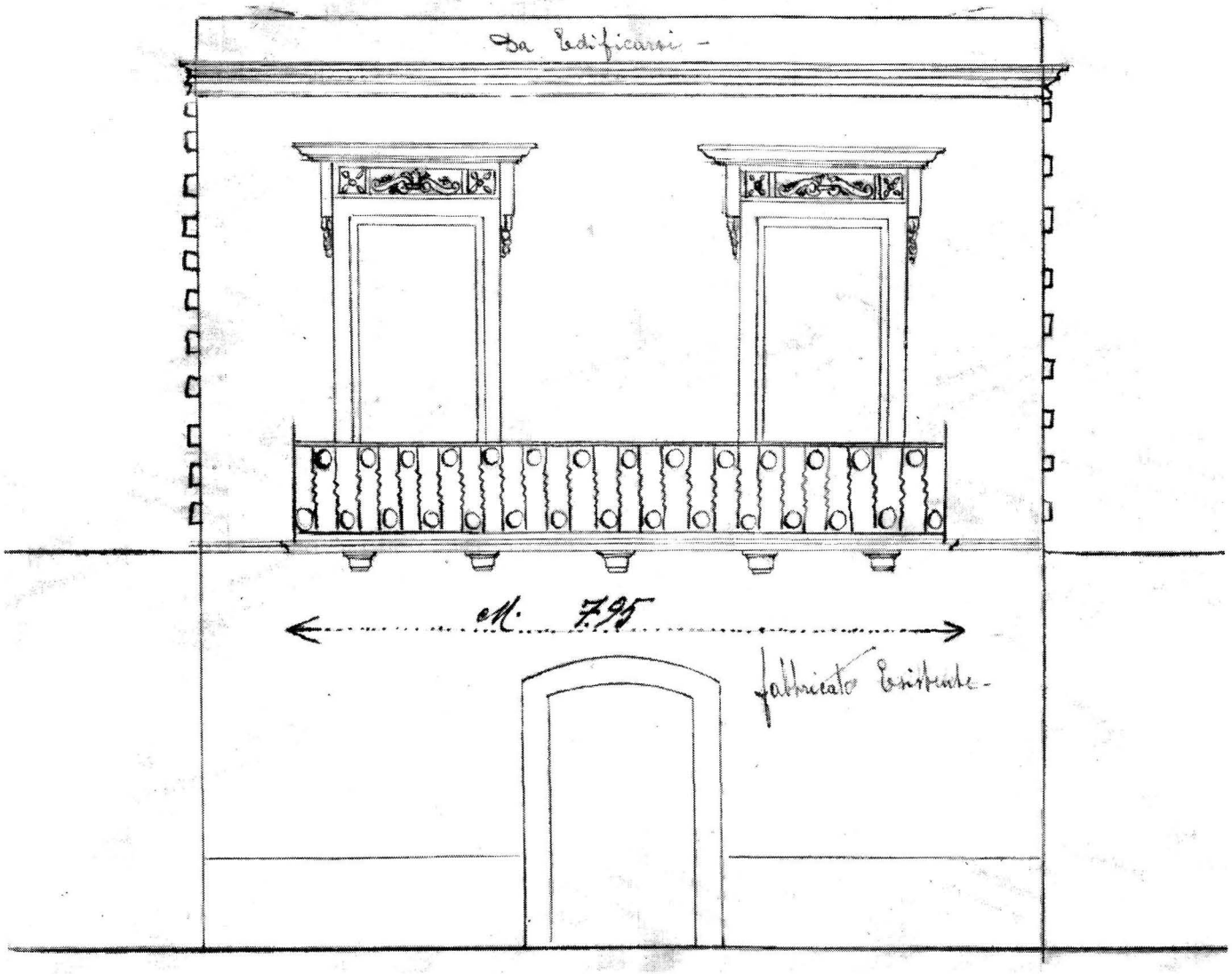
## La misura



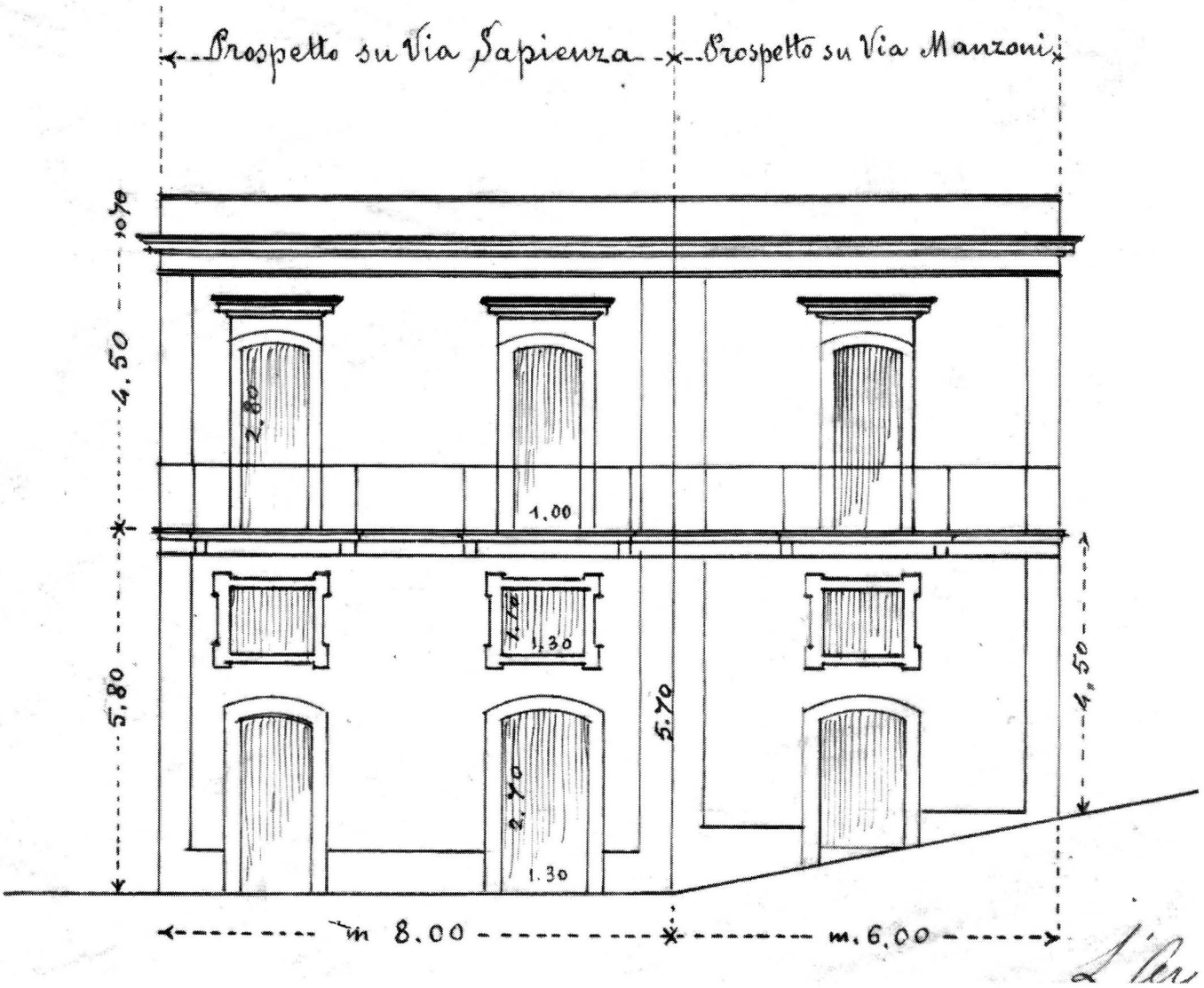

20 - Casa Luzio, via Manzoni, 1925



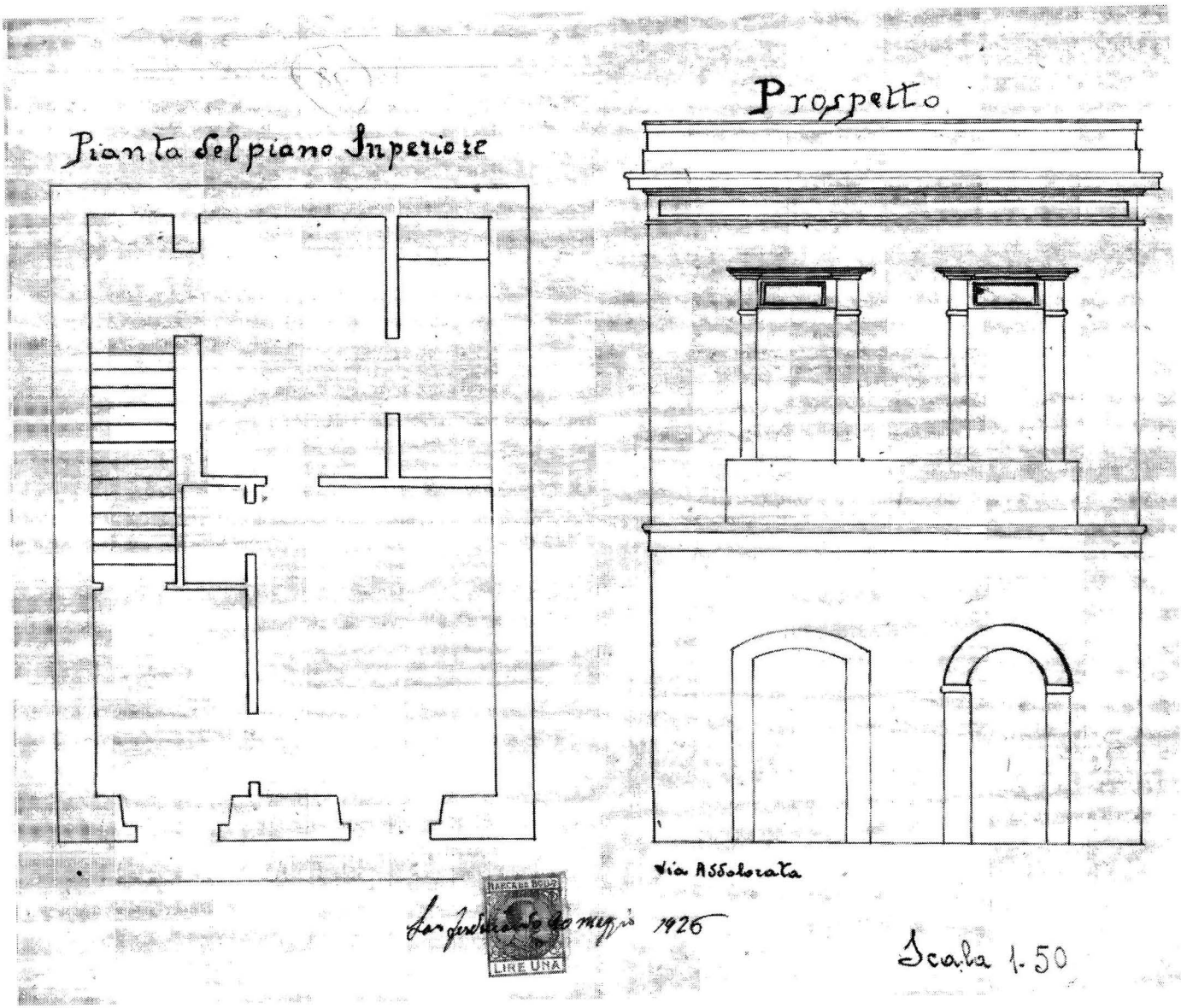

21 - Casa Altamura, via Mario Pagano, 1933




22 - Casa Jeva, via Dante, 1930

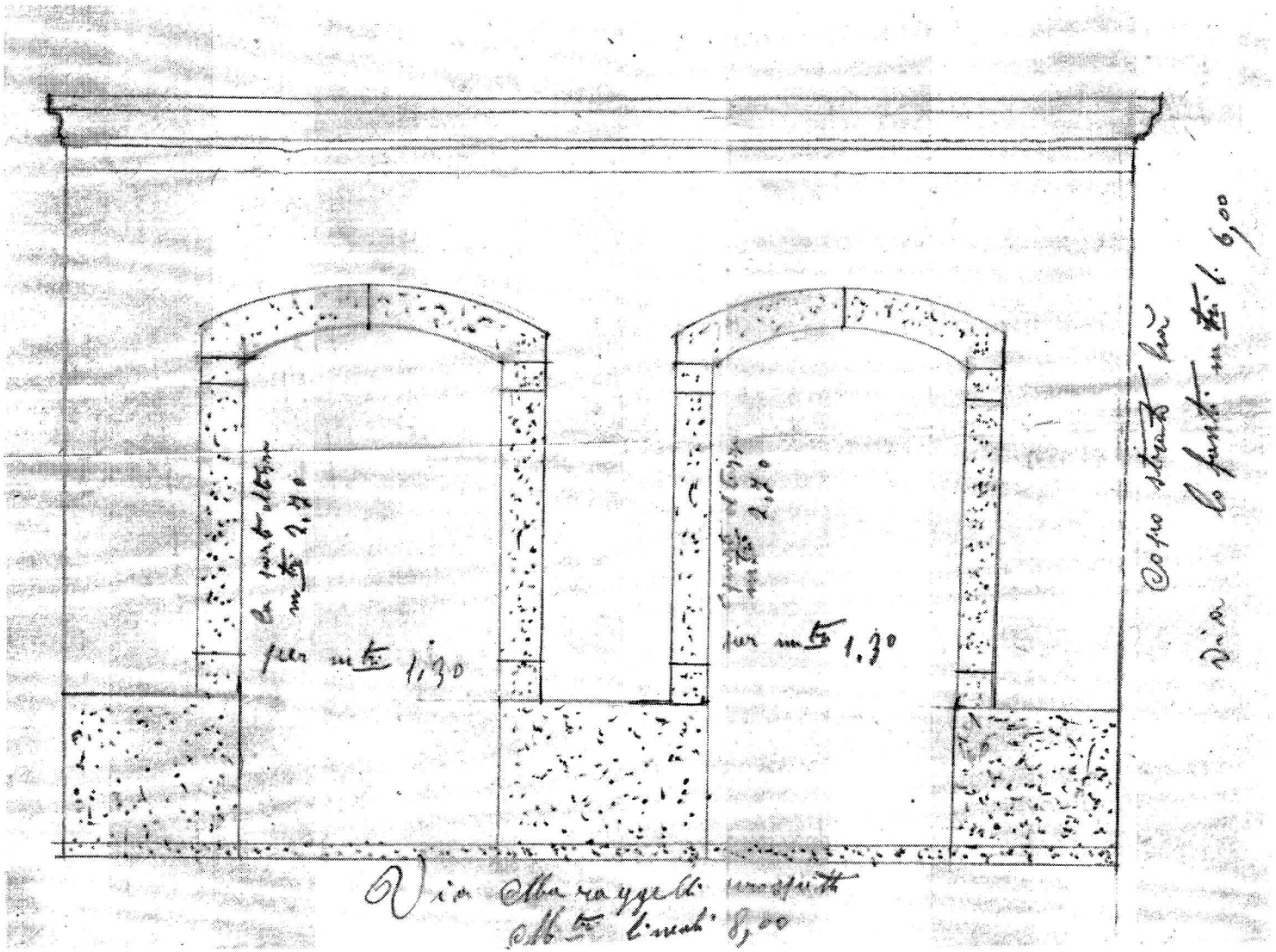



23 - Casa Luzio, via Sapienza angolo via Manzoni, 1926

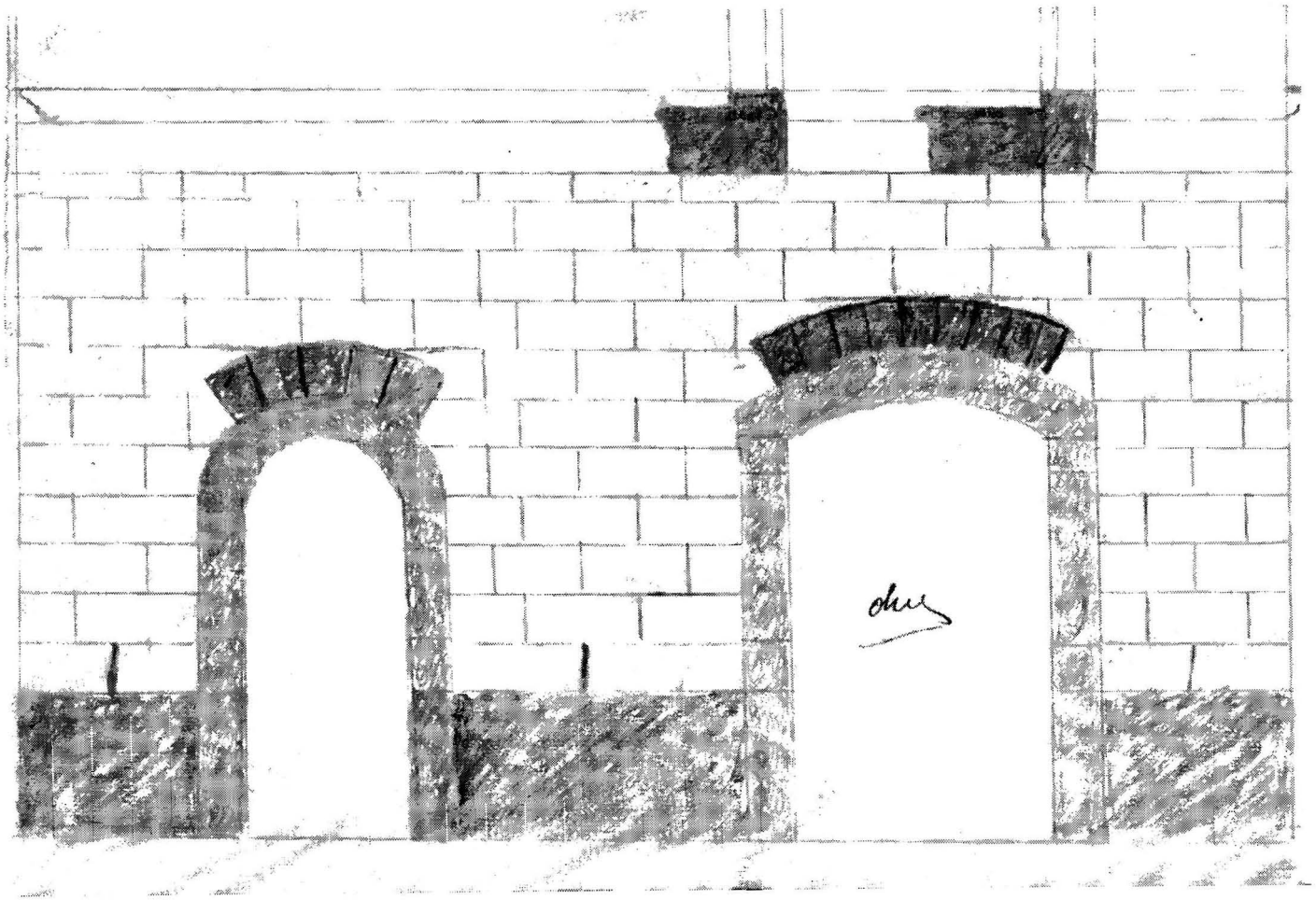



24 - Casa Russo, via Addolorata, 1926

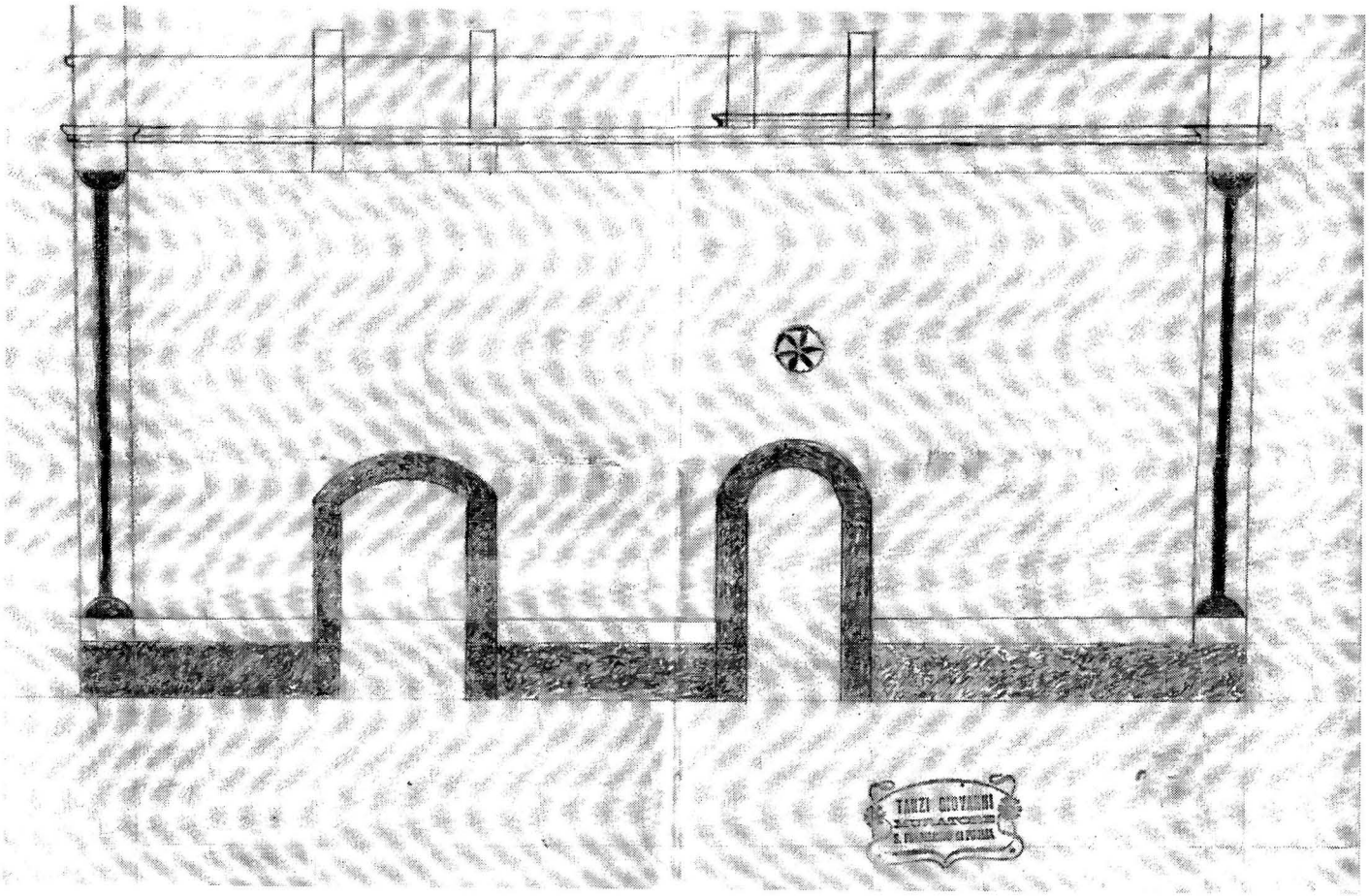
## La pietra



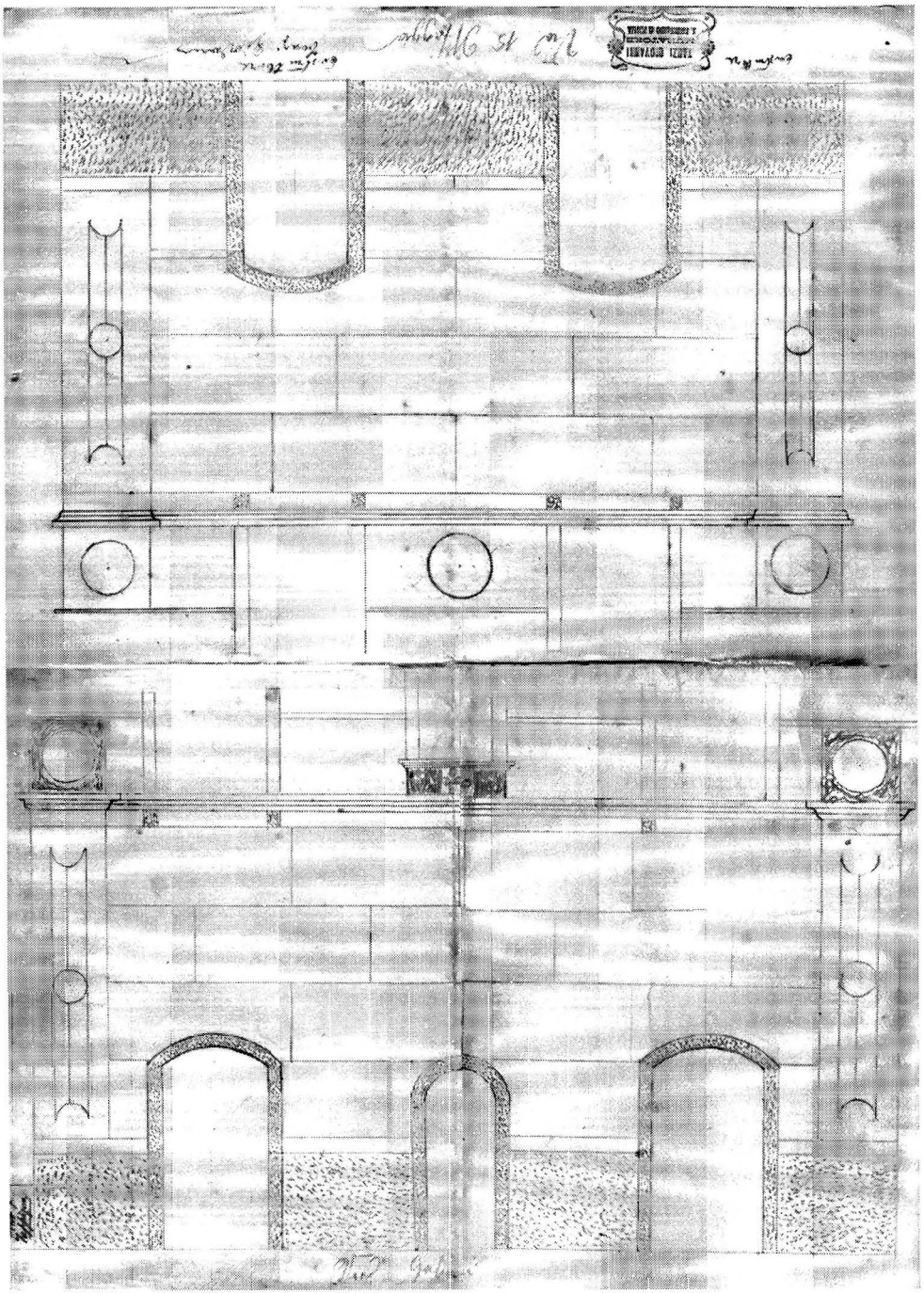
25 - Casa Carione, via Mario Pagano angolo via Maroncelli, 1920



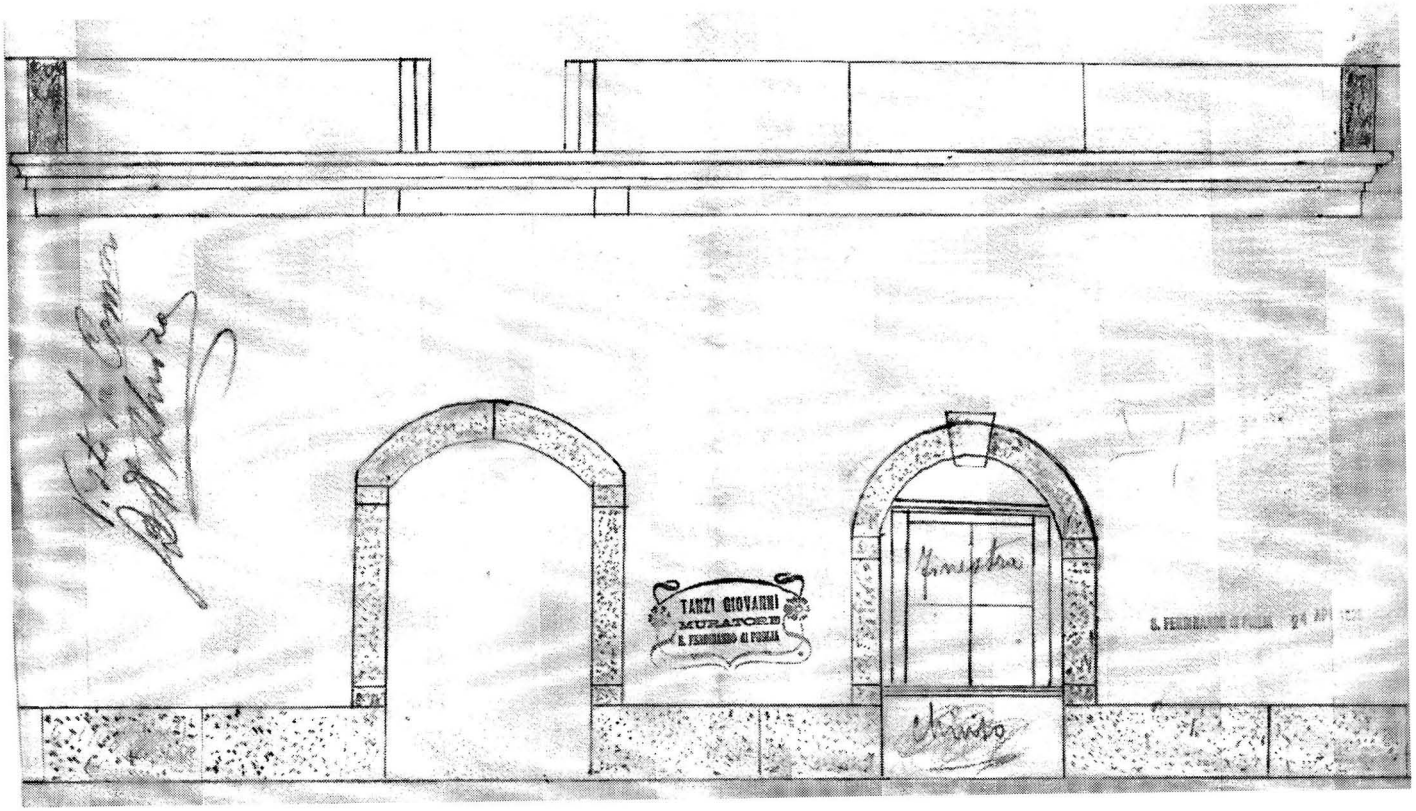
26 - Casa Paoletti, via Addolorata, 1925



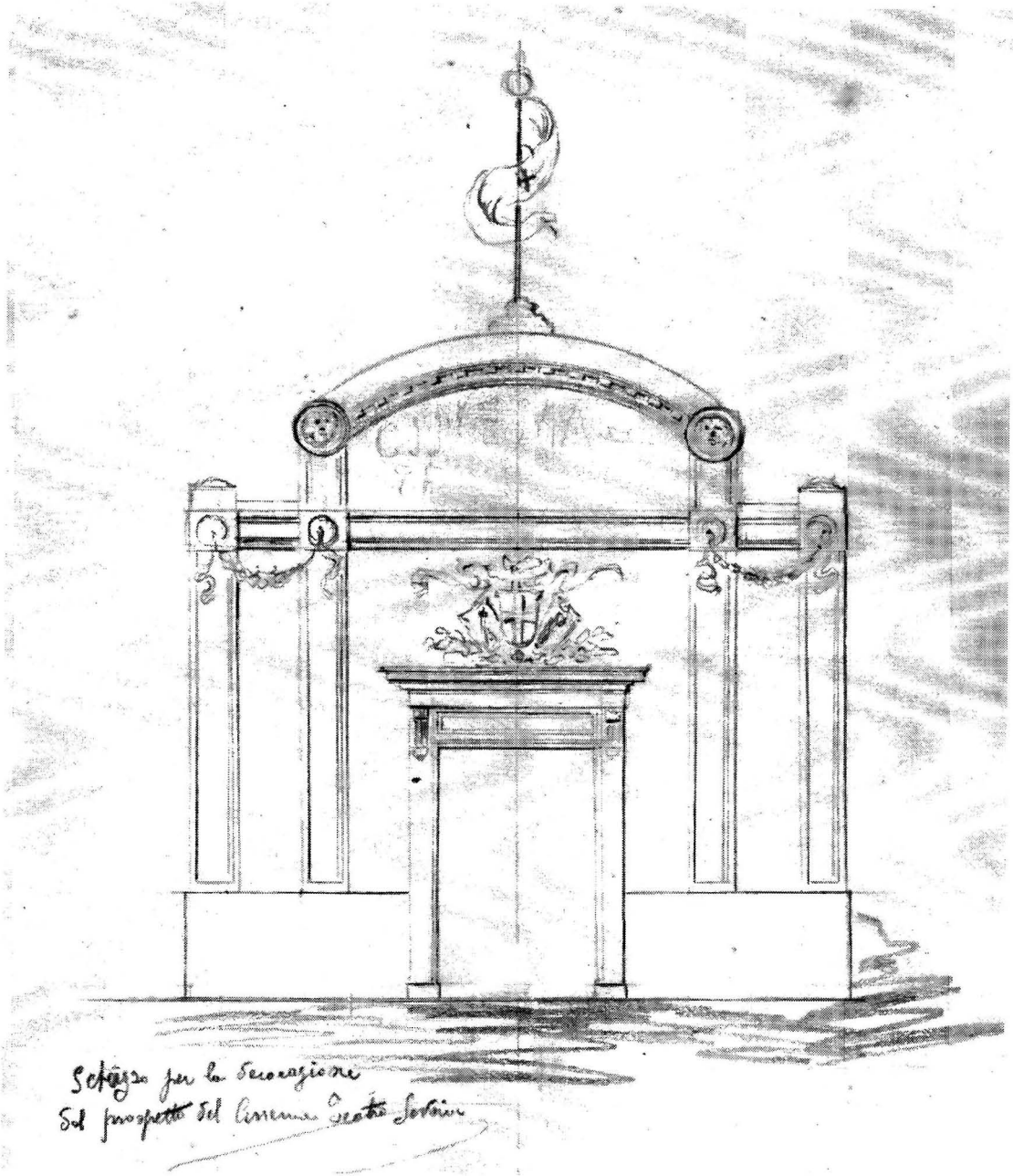
27 - Casa Borraccino, via Nicotera, 1926



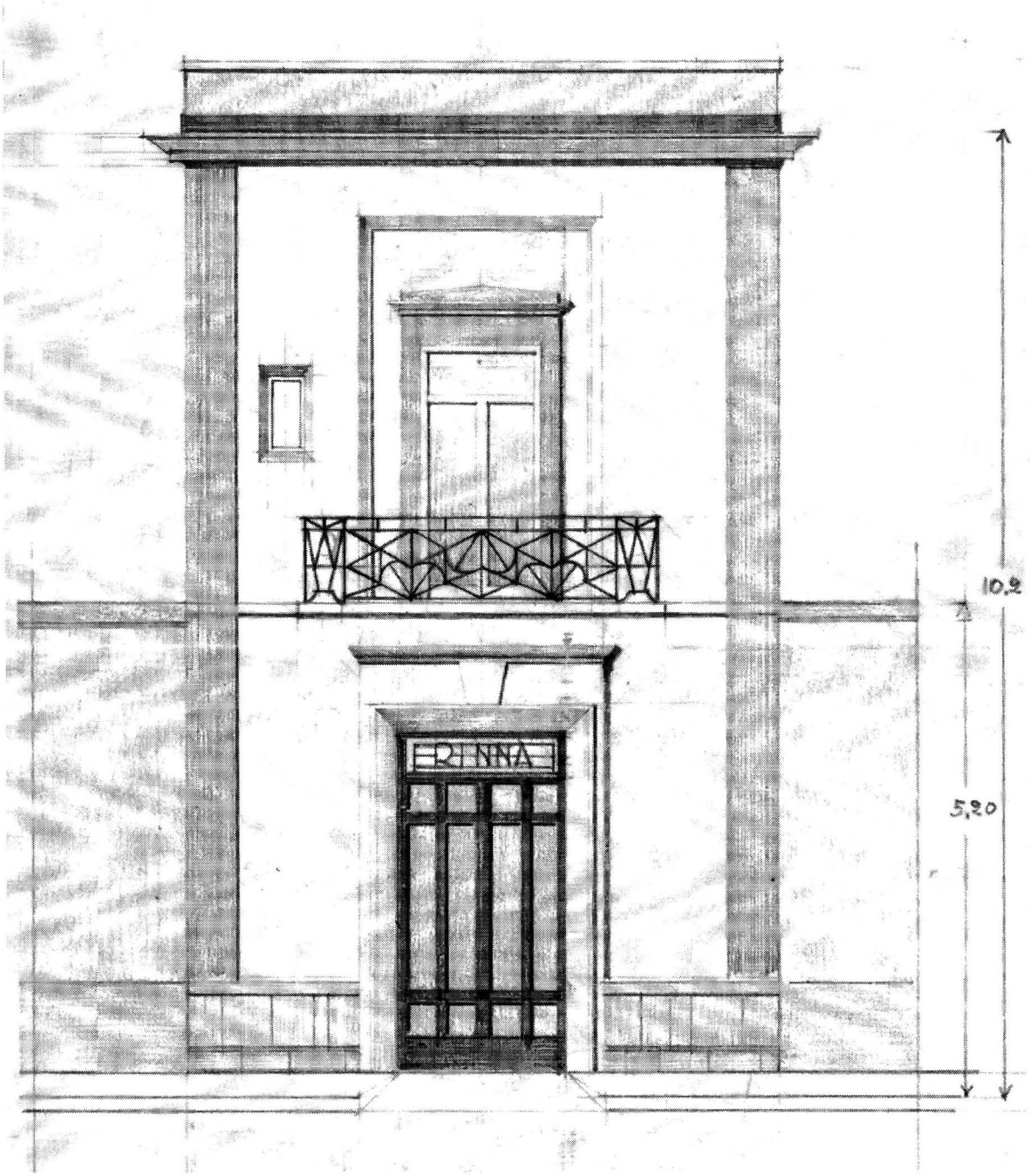
28 - Casa Martire, via Galliano angolo via 15 Maggio, 1927



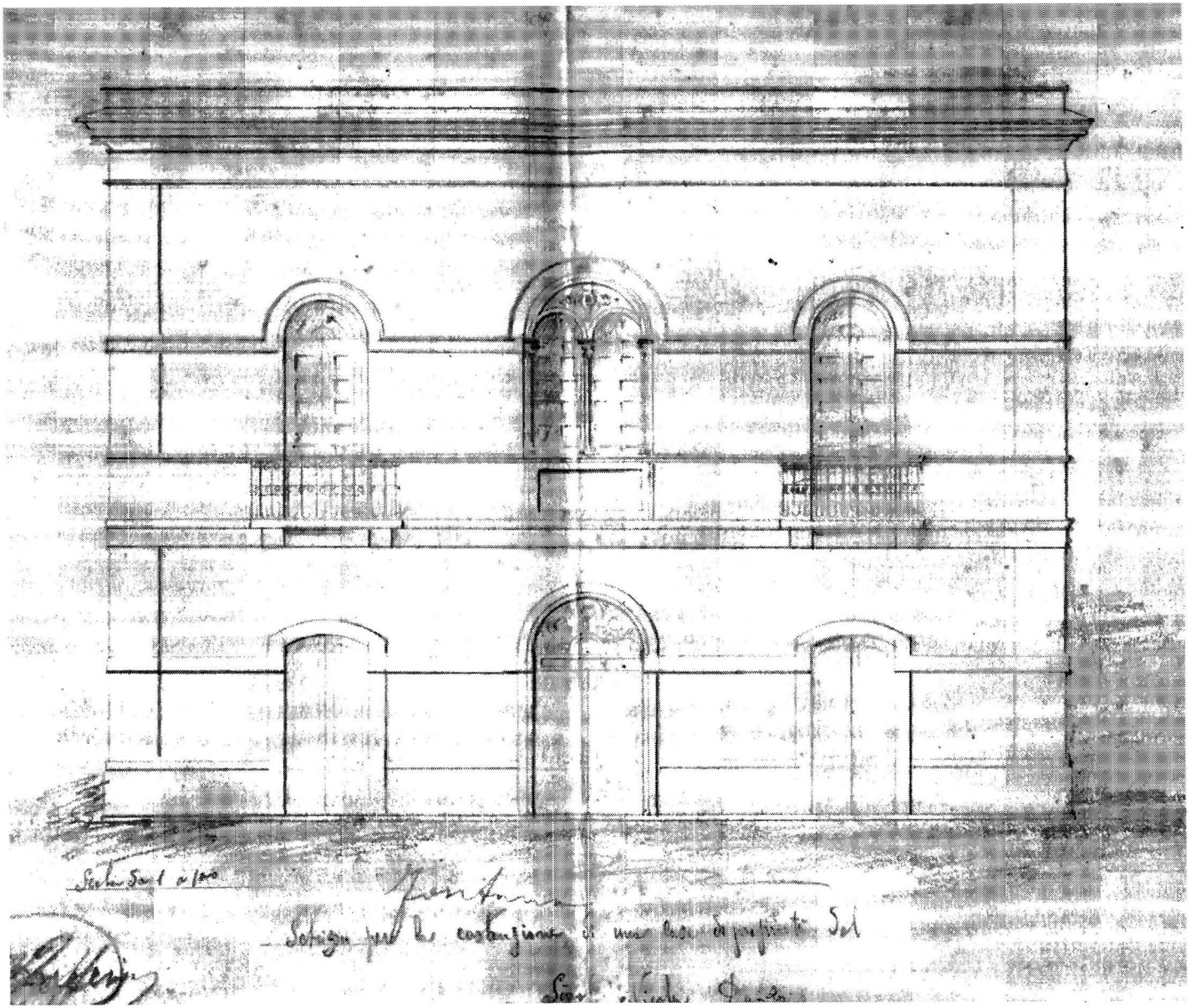

29 - Casa Deconzo, via Mario Pagano, 1926



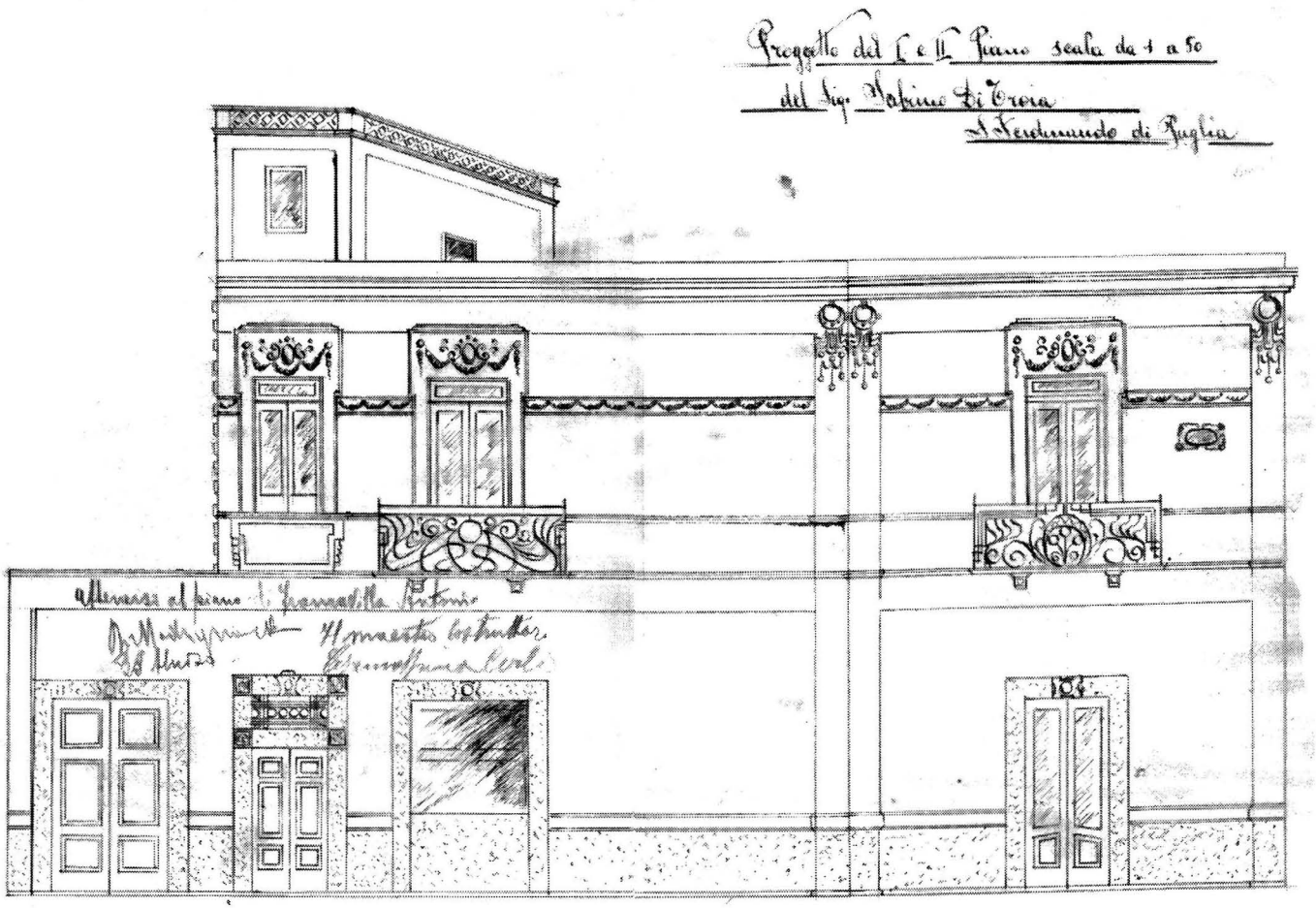

30 - Cinema teatro "Savoia", corso V. Emanuele II, 1927



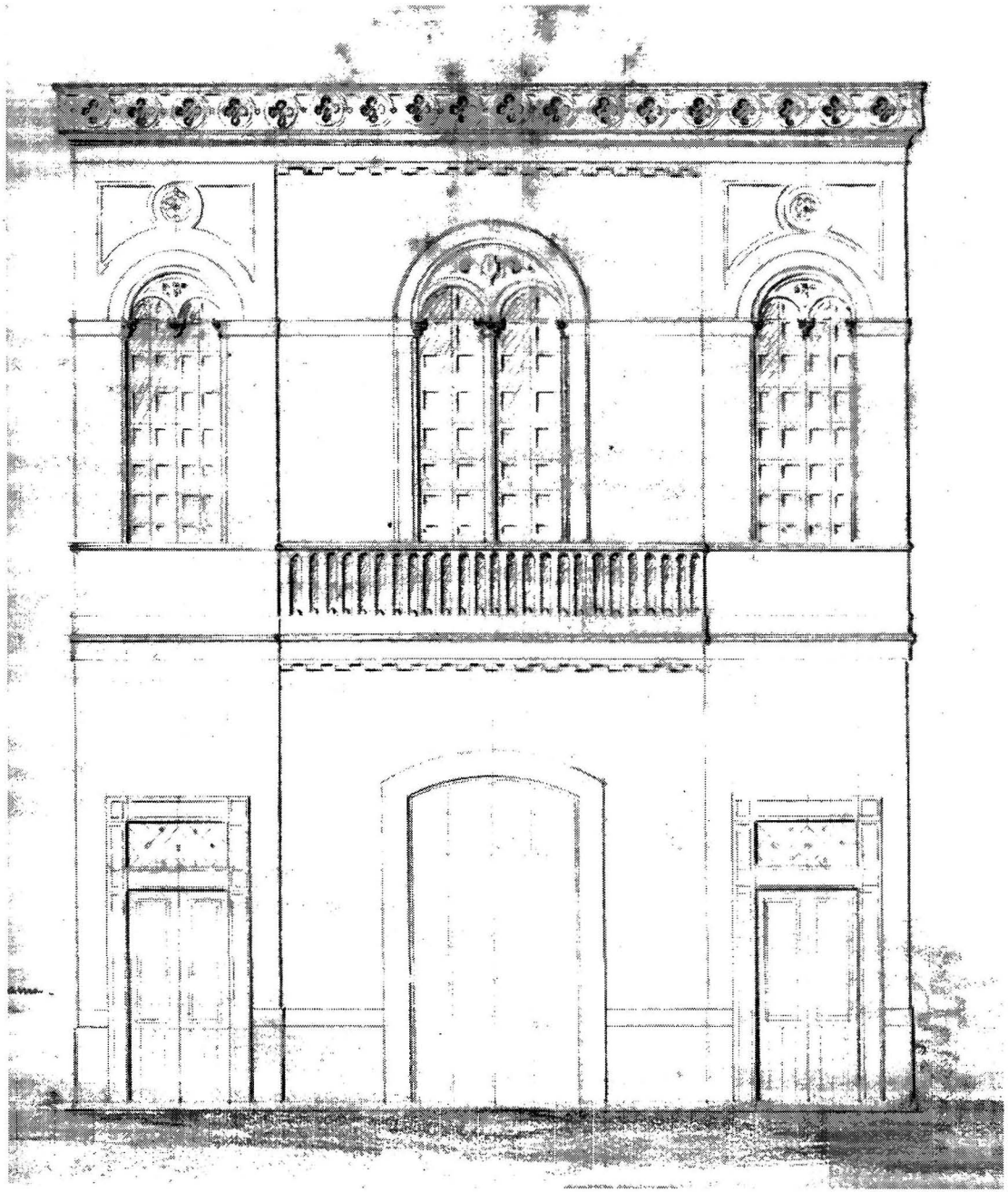

31 - Casa Renna, via Agraria, 1931



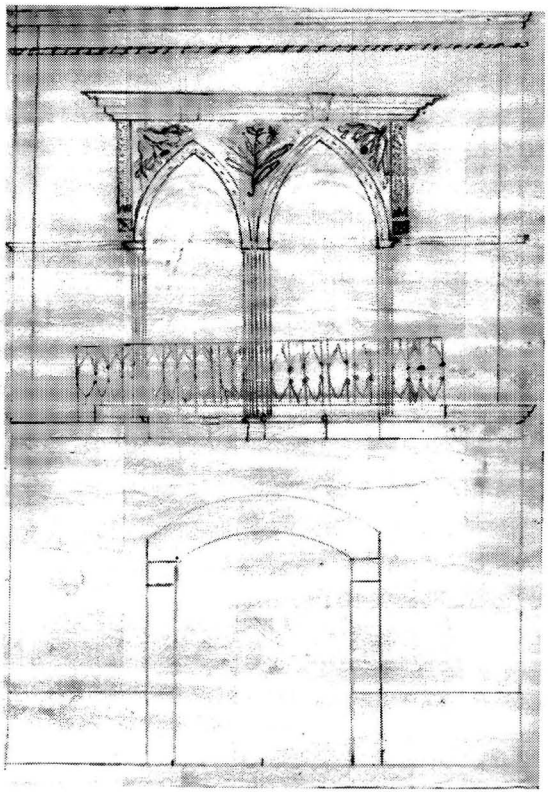
32 - Casa Dazzeo, via Fontana, 1920



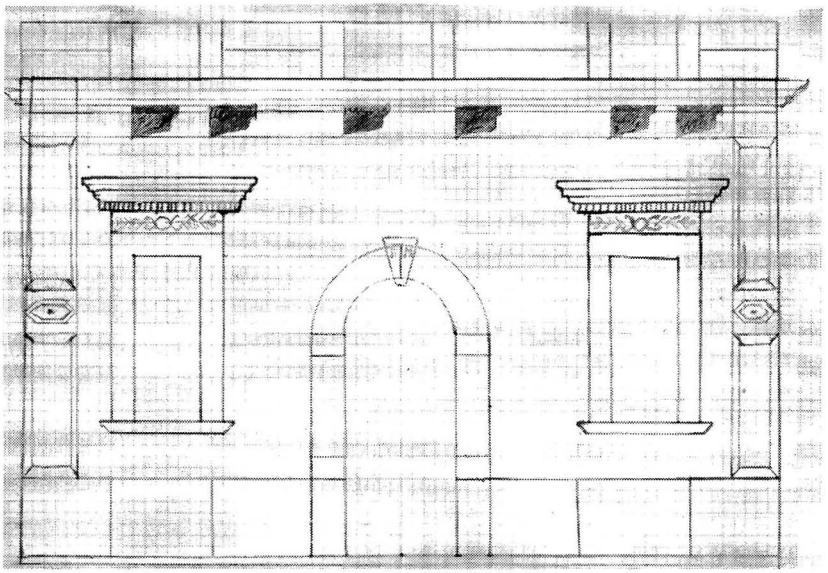

33 - Casa Di Troia, via Agraria angolo via E. Fieramosca, 1928



34 - Casa Lacerenza, via Cavour angolo via Leopardi, 1920



35 - Casa Abbattecolo, via delle Vigne, 1925



36 - Casa Barra, via Agraria, 1925

# APPENDICE

# Comune di San Ferdinando di Puglia

## Deliberato del Consiglio

del 21 Aprile 1900 circa un indirizzo e voto al Re

in occasione del suo intervento

alla Esposizione Nazionale d'Igiene in Napoli.

# Comune di San Ferdinando di Puglia

## Atti del Consiglio

### Indirizzo e voto al Re in occasione del suo intervento alla Esposizione d'igiene in Napoli.

L'anno millenovecento addì 21 del mese di Aprile, alle ore 6 1[2 pomeridiane in S. Ferdinando di Puglia, e nel locale addetto alle adunanze consigliari, in seguito ad inviti scritti, si è adunato il Consiglio Comunale nelle persone dei signori 1. Palmieri Domenico, Sindaco, 2. Pirronti Nicola, 3. Mavellia Antonio, 4. Marino Pasquale, 5. Lopizzo Giuseppe, 6. Lelario Antonio, 7. Russo Giuseppe, 8. Bafunno Vincenzo, 9. Piazzolla Andrea, 10. Dell' Osso Pietro, 11. Larovere Luigi, 12. Puttilli Luigi, 13. Dell' Aquila Giuseppe, 14. Lopizzo Nicolantonio, 15. Piazzolla Michele, 16. Daluiso Salvatore, 17. Rinelli Domenico, 18. Di Lernia Vito Domenico. Assiste il Segretario Comunale Dottor Tagliabracci Emiliano.

Il Sindaco, visto il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta; e, giusta l' oggetto della discussione segnato all' ordine del giorno, con belle e patriottiche parole, accenna al fausto avvenimento della venuta del nostro amato Sovrano nella Metropoli del Mezzogiorno.

Riconosce l'opportunità, che questa cittadinanza, grata verso di Lui per i due Decreti, mercè i quali si concedeva a questo Paese un territorio giurisdizionale e l'uso di uno stemma civico, dia un solenne attestato di riconoscenza e metta sotto i validi auspici di un tanto Magnanimo Re le giuste ed importanti aspirazioni di questa cittadinanza.

Dopo di che, il Consigliere Nicola Pirronti, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

Onorevoli Colleghi,

In precedenti sedute Voi avete deliberato di concorrere alla Esposizione d' Igiene a Napoli e di presentare per mostra, insieme con le piante del locale scolastico, dell' ampliamento del cimitero, della nuova Chiesa, della Tramvia S. Ferdinando-Trinitapoli, anche il progetto della sistemazione delle nostre strade interne, opera degna del massimo encomio.

Queste prime idee ne suggerirono alla vostra Giunta un' altra ancora più nobile, quella cioè di presentare, a mezzo di un indirizzo, un voto a Sua Maestà, che col suo Sovrano intervento a questa Esposizione ha voluto dar prova di quanto gli stiano a cuore le sorti della nostra Regione.

Di fronte a questo risveglio, cui dal Capo del Governo non si manca dare con ogni mezzo il maggiore impulso, il nostro Comune sorto mezzo secolo fa per munificenza Sovrana, da modeste origini e con pochi abitanti, ed avendo saputo sviluppare in tal guisa le sue energie da divenire uno dei principali centri vinicoli del mezzogiorno, non può rimanere indifferente, ma deve mostrare ciò che ha saputo compiere e ciò che intende fare per provvedere agl'impellenti bisogni, che l'attuale civiltà c' impone.

In seguito a ciò riassumendo quanto si è compiuto nel breve periodo di vita di quest' Amministrazione, è mestieri che si studiino i mezzi profiqui ed opportuni pel raggiungimento del fine che ci siamo proposti.

Il grave e colossale problema della sistemazione della estesa rete stradale dell'interno dell'abitato richiedeva una pronta risoluzione, non solo perchè è questa un' opera obbligatoria per Legge e richiesta da necessità commerciali, ma perchè imposta d' urgenza da necessità igieniche locali, come ebbero già a riconoscere anche le Autorità Tutorie e Sanitarie della Provincia.

E Voi ben sapete come quest' aria così salubre, che rendeva il nostro sito una vera stazione climatica, sia invece divenuta il fomite di tante infezioni; tra le quali il morbo della tisi, questa filossera della

vita umana che va insistentemente mietendo vittime. Tutto ciò appunto per le condizioni deplorevoli in cui trovansi le strade interne, che oltre a non permettere alcun sistema di spazzatura, sono in continue putrefazioni di materie organiche, per la mancanza di scolo delle acque pluviali.

Non vi era quindi tempo da perdere, con la forza della volontà e con quella energia che l'importanza dell' opera richiedeva, fu approvato dal Consiglio Comunale il progetto, si ottennero rapidamente tutte le Sanzioni dalla Legge prescritte, ed oggi non rimane altro che conseguire il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, per cui si attende dal Ministro dell' Interno il voto favorevole, essendosi già in massima pronunziato favorevolmente quello delle Finanze.

Ma non è questa l'unica opera igienica di grande importanza per cui la sola energia di volontà poteva risolvere un sì arduo problema per la enorme cifra progettata di Lire 520000.

Un'altra opera a noi s' imponeva, non solo per obblighi tassativi di Legge e per ragioni di igiene, ma per quei sacrosanti doveri che un popolo civile deve sentire a memoria degli estinti.

Il cimitero che abbiamo fu dal passato Governo, nell'impianto della colonia, circoscritto in una zona proporzionata ai bisogni delle 229 famiglie che la costituivano. Oltre alla indecenza in cui esso si trova pel deperimento delle opere muratorie da non rispondere più all'uso, tanto la sala mortuaria e delle autopsie, come la camera del Custode e la Cappella sono pericolanti. Ma ciò non basta; è lo spazio che maggiormente s'impone a che d'urgenza si provveda all'ampliamento; l'attuale, per rispondere alle prescrizioni di Legge, conviene, come dal progetto già compilatosi, e superiormente approvato, sia per ben dieci volte aumentato. Per cui un' altra spesa ben rilevante ci occorre di ben Lire 75,000,—.

E sempre in tema di igiene, che cosa poi devo dire alle S. S. V. V. degli altri ben gravi bisogni che sentiamo a riguardo dei locali scolastici e dell' unica Chiesa mal sicura, in cui son costretti questi cittadini di esplicare i loro sentimenti religiosi?

In riguardo alle scuole, pel rapido sviluppo di popolazione, derivante dalle continue immigrazioni di gente, attratta dalla splendida posizione topografica del nostro Paese, e da una eccessiva esuberanza dei nati sui morti, ci troviamo da una parte con la deficenza degli edificii, che a misura che si costruiscono sono presi di assalto dai primi arrivati, e dall' altra, che i proprietarii di essi edificii, adescati dallo scopo

di maggior lucro, si limitano a fare piccoli ambienti, per nulla adatti ad aule di numerose classi.

Per la qual cosa, fu da questa Amministrazione notata la necessità di provvedere allo studio di un progetto pocanzi fornito dall' Architetto Signor Caputi, per cui, sebbene occorresse erogare la ben rilevante somma di L. 75000, pure non si avrebbero che appena dodici aule anche insufficienti al gran numero di quasi 1000 alunni. Come fare a non seriamente preoccuparci di questo bisogno tanto sentito dal nostro Paese, in cui è così svegliata l' intelligenza che si vedono accorrere alle Scuole col più vivo interesse i figli del popolo, sui quali deve fondarsi l' avvenire della nostra Nazione? Siamo invece costretti noi, che dovremmo dare esempio di rispettare e far rispettare la Legge, ad essere i primi a violarla, mandando via tanti bravi e volenterosi figli obbligati all' istruzione, per non aver luogo dove farla loro impartire.

Questa deplorevole condizione di cose è a piena conoscenza della Autorità Scolastica Provinciale, ed è pur vero che la medesima è disposta a prestarci il più valido appoggio; ma che vale l' interesse di questo Comune e il buon volere delle nostre Autorità immediate, quando le condizioni economiche del nostro popolo ancora bambino non ci mettono in grado di affrontare tanti sacrifizii, sproporzionati alle nostre risorse?

Con un territorio riconosciutosi da non raggiungere neppure i 1000 ettari, noi non abbiamo che una sovrimposta limitatissima, tanto che siamo stati costretti nel votare il prestito delle Lire 200000 pel risanamento interno del Paese, non solo a delegare tutta la sovrimposta tanto dei terreni quanto dei fabbricati, ma ad eccederla del doppio. Come fare a proporre un altro prestito, allorchè non ci rimane un sol centesimo di eccedenza?

Solo un provvedimento del Governo potrebbe spianarci la via nel conseguimento di un tanto alto scopo, mercè sussidii, perchè sia limitato il Capitale occorrente, e perchè questo venga coi relativi interessi ammortizzato con le rate di pigione di circa L. 2000 annue, che il Comune è costretto stanziare nel proprio bilancio.

Questo per le scuole. E per la Chiesa? Non è il solo sentimento religioso che s' impone, ma è appunto il principio dell' igiene che tante celebrità di oltre alpi ed oltre mare farà congregare in fratellanza di idee in quella stessa metropoli, dove noi ci recheremo a tributare gli omaggi al nostro Sovrano.

A che varrebbero per noi i precetti di essa sui mezzi di ventila-

zione, aereggiamento di locali, perchè il morboso contagio non trovi campo prospero di diffusione; a che gli scrupoli degli igienisti dell' occuparsi persino di adatti sistemi di rinnovazione di aria dei vagoni sulle ferrate, dove la celerità, che le distanze vince, e valli e monti rapidamente attraversa, ed irrompendo rinnova l'aria, quando qui si condanna un popolo per l'esplicazione anche di un alto sentimento, quale è quello della religione, ad ammucchiarsi nella nostra angusta Chiesa, con una superficie disponibile di appena 150 metri quadrati? Quale fomite d'infezione, quanto contagio non devesi deplorare, specialmente dove il letale germe trovasi per le su esposte ragioni già diffuso?!

Ed è veramente penoso il pensare, che pel sentimento della fede si debba qui mettere a repentaglio la propria esistenza, per di più imminentemente minacciata dalle mal sicure condizioni di stabilità in cui le lesionate mura del Sacro Edifizio si trovano.

Che cosa poi si dovrebbe dire, se per poco si pensasse che in questo Paese, sorto per Regia Istituzione, la Chiesa è di Regio Patronato? Quale e quanta responsabilità non graverebbe tanto su questa Amministrazione nell' interesse dei cittadini e del Patrono medesimo, se urgentemente non si provvedesse?

Da parte nostra non si è mancato di presentare alcuni studi, facendo elaborare un progetto ed una pianta, che avesse suscitato l'entusiasmo dei fedeli, perchè a mezzo dell' obolo si fosse provveduto a un tanto bisogno.

Il 3 settembre scorso si tentò persino gettare con tutta la solennità e pompa religiosa la prima pietra, ma invano dall'entusiasmo si può ottenere la stabilità e perseveranza dei propositi, specialmente quando, sebbene dotati della massima potenza del volere, si veggono mancare le forze.

In tali condizioni appunto si trova il nostro popolo.

Di fronte ai gravi bisogni, non rispondono le risorse, ed è necessario che al suo grande impulso di volontà, non manchi il concorso del Governo.

Comprendiamo che lo Stato non può certamente affrontare tutte le esigenze dei suoi Comuni, ma, nel fatto nostro, basterebbe soltanto, che esso si occupasse per trovare in noi stessi le risorse. Basterebbe che il Governo permettesse la vendita della sola congrua parrocchiale, consistente in una estensione di circa 5 ettari di terreno edificatorio, perchè, detraendo quel tanto di capitale necessario per costituire l' annuo assegno del Parroco nei limiti di legge, si potesse molto bene con la

rimanenza non solo affrontare la spesa per un nuovo Tempio, ma anche in buona parte quella del Cimitero.

Si vedrebbero così risoluti i nostri conflitti col Regio Economato e Fondo Culto circa il mantenimento di questa ed il supplemento di congrua, che il Regio Parroco va trovando per la deficenza di rendita che si ricava per l' uso inadatto in cui si fa continuare a rimanere la estensione di terreno in parola.

Con ciò chiudo il mio discorso per quel che possa riguardare opere reclamate dall'igiene; e vengo infine a richiamare l'attenzione sui non meno impellenti bisogni, che la grande importanza commerciale di questo nostro centro vinicolo ci fa sentire, perchè i nostri prodotti abbiano libero sfogo, ed immediato, al momento della loro ricolizione. Quanti danni questo Commercio risente annualmente per l' insufficienza della vicina Stazione di Trinitapoli a ricevere e mettere in partenza, nel periodo delle vendemmie, le grandi masse di uve e vini destinati pei tanti mercati dell' Italia e dell' Estero! Invano si è cercato andare sempre più ampliando piani, scaricatoi e banchine, nonchè aumentando binarii in quella stazione; invano si penserebbe fare per le nostre merci un apposito piano scaricatoio; l'inconveniente non verrebbe giammai ad essere eliminato per l'accumularsi in certi periodi, ed in una stazione di transito, di migliaia di carri di prodotti in partenza, e di fustami in arrivo per la loro caricazione.

In vista di ciò, questa Amministrazione non ha saputo rimanere indifferente; con la sua energica ed attiva volontà di provvedere a tutte le aspirazioni e bisogni di questo popolo, non ha trascurato nemmeno lo studio di quest'altro importante problema. Ed infatti, come ben sapete, senza risparmiare sacrifizii e lavori, è già in via di compilare il relativo progetto di una Tramvia a vapore, lungo il breve tratto di appena 5 chilometri, che ci divide dalla stazione di Trinitapoli.

Per tal fine voi già provvedeste all'approvazione del progetto, ed al concorso chilometrico di L. 600 pel periodo di anni 60. Ed ora non resta che attendere dalla Provincia l' adempimento della sua promessa già solennemente espresso nel suo deliberato di massima promosso dai nostri benemeriti rappresentanti politici.

Di ciò non potrà in alcun modo dubitarsi, stante la provida e sapiente amministrazione provinciale, e stante la gagliarda prova di iniziativa, che offre il nostro paese nell'essere il primo a promuovere così grande opera civile, la quale potrà servire ad altri comuni d'incitamento e di generosa emulazione.

Anche per questo progetto, sebbene non riflettente ferrovie in sede propria, il Governo potrebbe non poco aiutarci per la sua attuazione, se non con una quota di concorso o con qualsiasi sussidio, con quelle opere almeno che si richiederebbero pel nostro allacciamento sulla rete in considerazione della non lieve economia, che lo Stato verrebbe a conseguire per maggiori opere di ampliamento della stazione di Trinitapoli già stabilite, ed i maggiori provventi, che da un servizio cumulativo verrebbe ad ottenere.

Da una rapida rassegna di quanto questa gagliarda e giovane amministrazione si propone raggiungere pel benessere del paese, che superba si onora di rappresentare, vediamo tutti, che pel conseguimento del nobile scopo, sentiamo l'indispensabilità dell'opera del Governo. Noi non intendiamo sfruttare a nostro profitto le risorse dello Stato, ma domandiamo che col suo valido appoggio, possiamo essere messi sulla via più breve pel raggiungimento della meta; domandiamo che come pei grandi centri, si usino, se non predilezione, almeno, quale premio della nostra buona volontà, gli stessi trattamenti ed agevolazioni; domandiamo infine che non ci venga meno la fede viva che abbiamo nelle Istituzioni, che ci reggono.

Tutto ciò non sapremmo raggiungere senza che il nostro pensiero si rivolga al Capo Supremo della Nazione, a Colui che dall'uno all'altro estremo d'Italia sa far sentire con eguale potenzialità di battiti gl'impulsi generosi e magnanimi del Suo cuore.

Ed è fausta per Noi la ricorrenza di averlo in casa nostra, nell'antica Capitale delle nostre meridionali regioni, di mettere sotto i suoi auspicii questo nobile e santo nostro intentimento, e portargli gli omaggi di devota riconoscenza di questo popolo.

Facendo quindi plauso alla proposta del Presidente, domando che questo Consiglio voti il seguente ordine del giorno:

1. Che un indirizzo venga presentato al Re nella inaugurazione dell'Esposizione di igiene in Napoli, incaricando la Giunta per la compilazione della relativa pergamena, e per compiere quanto occorre per la presentazione di essa.

2. Che si faccia voto al Governo del Re, perchè un Suo Delegato venga tra noi per ocularmente constatare quali siano le gravi esigenze di questa popolazione, e per studiare i mezzi pratici perchè le sue giuste aspirazioni no appagate e per proporre al Governo i provvedimenti relativi.

Il Consiglio plaude al Sindaco ed all' Assessore Signor Nicola

Pirronti per la nobile iniziativa, ed entusiasticamente ne loda gl' intendimenti.

Messosi a partito l' ordine del giorno per appello nominale, si ha che fatta eccezione del **No** del Consigliere Piazzolla Cav. Andrea, e delle astensioni dei Consiglieri Lelario Antonio, Larovere Luigi e Puttilli Luigi, tutti gli altri 15 Consiglieri rispondono calorosamente **Sì.**

Il Presidente annunzia approvato il suesposto ordine del giorno.

Del che si è redatto il presente verbale che letto e confermato, viene firmato come appresso:

*Il Presidente:* D.co Palmieri — *Il Consigliere Anziano:* A. Mavellia — *Il Segretario Comunale:* Dott. Tagliabracci.

# INDICE

Presentazioni ..... pag. 3

Parte I
**SAN FERDINANDO DI PUGLIA:**
**FONDAZIONE E TRASFORMAZIONE DELLA CITTÁ NELL'OTTOCENTO**
*Giuseppe Carlone* ..... " 9

Parte II

**IL TEMA DELL'ISOLATO NELLA VICENDA URBANISTICA DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA**
*di Ugo Cassese* ..... " *33*

**L'ARCHITETTURA CONTADINA A SAN FERDINANDO TRA '800 E '900**
*di Mauro Iacoviello e Nicola Martinelli* ..... " 34

**LA CITTÀ ATTUALE**
*di Nicola Martinelli* ..... " *36*

Appendice ..... " 63

Finito di stampare
il 15 dicembre 1995
presso la tipolitografia "Miulli"
San Ferdinando di Puglia

*Quando nel 1839 Ferdinando II di Borbone fondava la colonia agricola di San Cassano aveva in mente un piano ambizioso: mettere a coltura il vasto territorio della bassa valle dell'Ofanto attraverso la creazione di tre nuove colonie agricole.*

*Le colonie agricole di San Cassano, Pennelli (in territorio di Margherita di Savoia) e San Sepolcro (in territorio di Barletta) avrebbero dovuto costituire un nuovo sistema territoriale, sorretto dall'asse viario principale della strada regia o Consolare di Puglia che da Cerignola (centro di raccolta del grano e dei cereali della Capitanata) attraverso la posta di San Cassano giungeva al porto di Barletta.*

*Il piano ferdinandeo mirava a creare nuovi equilibri territoriali in quella vasta area di connessione tra le province storiche di Capitanata e Terra di Bari, dove per quattrocento anni aveva dominato il sistema della transumanza.*

*Al centro di questo nuovo sistema Ferdinando II poneva la colonia agricola di San Cassano: "Questo nascente comune - scrive il Sindaco di San Ferdinando nel 1848 - oltre all'avere nei dintorni le immense pianure della Puglia, è messo sulla strada Consolare, con la quale comunica con Barletta e Cerignola; e per tal ragione vi transitano tutte le vetture che da Napoli son dirette per le provincie di Bari e Lecce e viceversa".*